

Ennio Balocchi e Lidiano Balocchi

LA MIA GENTE

Selva di Santa Fiora 1598 - 2007

Supplemento

(BANDELLA DI COERTINA)

Ennio Balocchi è nato a Roma nel 1969. È laureato in Scienze dell'Informazione presso la facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università "La Sapienza" di Roma. Lavora presso la RAI _ Radio Televisione Italiana, Divisione Radiofonia, nel Settore dell'automazione e informatizzazione degli impianti di produzione radiofonica. Ha curato lo sviluppo del *database* per la memorizzazione delle informazioni del testo, al fine di poter ricostruire i legami familiari e l'albero genealogico di ogni persona vissuta a Selva, come pure ha fornito il supporto tecnico di altre pubblicazioni.

Lidiano Balocchi è nato del 1942 a Poggipinzo, podere tra i comuni di Castell'Azzara e Santa Fiora nella Provincia di Grosseto, sicché risulta iscritto all'anagrafe del primo e battezzato nella parrocchia di Selva di Santa Fiora, dove la famiglia trae origine e dove poggia tutti i riferimenti della vita, evidenti nel forte attaccamento a quella terra sul fianco dell'Amiata. Dal 1964 vive a Roma ed oggi in pensione quale funzionario della Polizia Municipale di Roma. Gli incarichi ricoperti in quel Corpo gli hanno permesso di maturare molta esperienza circa la vita civile, burocratica, storica, culturale e religiosa di Roma. È laureato in sociologia, iscritto all'ordine dei giornalisti. Ha pubblicato: Bruno Montesi e IV Mostra d'arte tra Vigili Urbani (1988 e 1994), Vigile Urbano: Analisi di una professione (1990), Vigili Urbani: traffico e inquinamento (1992), Una Polizia Municipale per la Capitale (1996), La mia gente voll I e II (2000), Il Corpo delle Guardie Municipali di Roma nel 1870 (2001), Ritratti (poesie) (2004); ha scritto: Diagnosi e prognosi di un Corpo di Polizia Municipale e Ripensare la città (inediti); progetta e redige il Calendario (storico-artistico) del Corpo della Polizia Municipale di Roma dal 2001 ad oggi; ha organizzato mostre d'arte nel Corpo della Polizia Municipale di Roma, collabora con ANCI Rivista ed altre edizioni per articoli tecnici, d'opinione e di cultura; è direttore del mensile per gli operatori della polizia municipale L'ARVU; è direttore responsabile di "E' Permesso?...", rivista dell'Associazione culturale per la Selva.

In copertina: Vincenzo Calvelli Virginia Balocchi

(DEDICA)

a tutti i Selvaioli

ai miei figli e discendenti perché conoscano dove e con chi vorrei "vivere".

(ALLA FINE)

Si ringrazia: la Diocesi di Pitigliano nella persona del suo vescovo S.E. Mario Meini, l'Amministrazione comunale di Santa Fiora nelle persone dei sindaci Renzo Verdi e Luigi Vencia e dei suoi collaboratori, in particolare Luciano Galli addetto all'anagrafe; gli uffici anagrafici dei comuni di Grosseto, Siena, Abbadia S.Salvatore, Arcidosso, Campagnatico, Capalbio, Casteldelpiano, Castellina in Chianti, Civitella Paganico, Manciano, Massa Marittima, Montalcino, Piancastagnaio, Piombino, Roccastrada, San Vincenzo, Scansano, Semproniano, Sorano; Ilvo Santoni nostro "consigliere", mons. Ippolito Corridori, responsabile dell'Archivio diocesano, ispiratore e costante aiuto in questi 10 anni della ricerca.

INDICE

Presentantazioni	pag.	5
Introduzione		9
Guida alla consultazione		11
Parte I – La Memoria – Tutti in ordine alfabetico		13
Parte II – Annotazioni		441
1 - I Registri		443
2 – La grafia, le abbreviazioni		447
3 – Selva e dintorni: le borgate		448
4 – Le provenienze		449
5 – I cognomi, nomi, soprannomi e storpiature		452
6 – Fatti segnalati		456
7 – Matrimoni ed extraconiugalità		466
8 – La lingua		471
9 – La vita lunga		473
10 – La donna, l’uomo		474
11 – La data, gli orari, i nomi dei mesi		475
12 – I parroci, i guardiani/curati		476
13 – La chiesa ed il convento della SS. Trinità		479

PRESENTAZIONE

Con questo *Supplemento* al II libro de *La mia gente* Lidiano Balocchi e il figlio Ennio hanno inteso completare le loro ricerche sulle famiglie che dal 1598 al 2007 hanno avuto un rapporto di vita con Selva di Santa Fiora, una comunità che entra nella storia con la chiesa della SS. Trinità nel luglio 1103.

È stata, la loro, una fatica immane, frutto prezioso di quel forte attaccamento alla terra natale che, oltre a destare in noi un vivo compiacimento, riassume per tutti uno stimolante esempio.

La nostra terra di Amiata e di Maremma ha ora un'opera del tutto singolare, che entrerà, giustamente, nella nostra storia, per farci conoscere le persone (7.920) che l'oblio dei secoli aveva cancellate dalla memoria.

Nel primo volume, dal medesimo e familiare titolo, che abbraccia il periodo 1882 – 1999, edito nel maggio 2000, potremo conoscere, davvero, tanta gente.

Diviso in due parti, il libro considerava nelle prime 93 pagine le 3800 persone esistite in quel tempo in ordine alfabetico con a lato la data di nascita e morte ed i genitori, come dichiaravano gli autori.

Nella seconda parte, che si trasformava in vera memoria, venivano ricordati i 1850 defunti in ordine della data di morte, con a fianco note esplicative necessarie.

Così, partendo dal nome di una persona, si poteva ricostruire il suo albero genealogico in senso ascendente e discendente sino a sette generazioni.

Il libro, ovviamente, incontrava la simpatia di tutti i Selvaioli, i quali, ne siamo certi, nutriranno per gli autori perenne ammirazione e riconoscenza.

Ora, questo *Supplemento* abbraccia un periodo ancora più vasto; parte addirittura dal 1598 per giungere al 2007. Ben quattro secoli di storia paesana, scritta da persone semplici che, ai piedi del Monte Calvo e lungo il primo corso del fiume Fiora, passarono il loro giorni terreni prima di affidare le loro anime al guado celeste.

Questa seconda opera affronta il suo viaggio nel tempo dividendo il lavoro in tre parti. Nella prima: *Tutti in ordine alfabetico*, vengono riportati i nominativi di quelle persone (7.921) che hanno avuto dei rapporti con la popolazione selvaiola; nella seconda: *Tutti per data di morte*, viene assegnata ad ogni persona (5.334) la sua piccola storia; nella terza: *Annotazioni*, vengono trattati argomenti complementari esplicativi di grande interesse.

Le difficoltà incontrate dagli Autori sono state tante. C'è voluta la loro tenacia e la loro pazienza per superarle.

Dallo stato pietoso di alcuni documenti pressoché illeggibili alle tante lacune create dalla mancanza di registri negli archivi; dalla grafia alle volte incerta e alle volte pessima, alla storpiatura dei nomi, dei cognomi e dei soprannomi, alla emigrazione in ogni direzione... Tutto un insieme di cose che hanno, davvero, resa ardua la compilazione delle notizie. Ma l'amore congenito per la terra natia di Lidiano e di Ennio è riuscito ora a donarci questo libro, che, importantissimo per i Selvaioli, riuscirà di gradevole interesse anche per tutti coloro che vorranno sfogliarne le molte pagine.

Noi che abbiamo seguito, nell'Archivio Storico Diocesano di Pitigliano Lidiano e Franca, la moglie di Lidiano al posto del figlio Ennio, nella ricerca laboriosa e attenta dei documenti, non abbiamo che da esprimere loro i nostri sentimenti di ammirazione e di gratitudine.

Esce dal nostro cuore, per questa loro fatica, l'esclamazione che già anni or sono nel nostro libro sulle parrocchie della Diocesi, indirizzammo alla Selva: "Fortunato paese sei, o Selva, che puoi contare su uomini così attenti, così premurosi, così amorosi!"

Semproniano aprile 2007

don Ippolito Corridori

Il progetto del *Supplemento* al I volume del *La mia gente* (1999) di Lidiano ed Ennio Balocchi è subito piaciuto all'Amministrazione Comunale di Santa Fiora, che lo ha condiviso fin dalla pubblicazione dei primi due volumi. L'Amministrazione Comunale di Santa Fiora ha preso un impegno finanziario ai limiti delle sue possibilità, anche se sappiamo che purtroppo è poca cosa in confronto alla spesa complessiva necessaria per la pubblicazione.

Rintracciare e comporre la microstoria di ogni persona che ha costituito la comunità di Selva dal 1598 ad oggi non è stata cosa facile per gli autori, lo sappiamo bene, anche perché negli anni di preparazione li abbiamo incontrati spesso nei nostri uffici anagrafici e di stato civile intenti al completamento delle loro ricerche, o meglio, a rintracciare i decessi dei Selvaioli avvenuti in altri comuni.

L'unicità dell'idea di ricomporre una comunità intera compresa nel territorio della parrocchia di Selva, nata e cresciuta nei secoli all'ombra del convento della SS. Trinità tenuta dai Frati Minori Francescani, è il compendio di quanto s'intende per ricostruire e conservare la memoria. Tanto più che questa comunità sta da tempo seguendo gli spostamenti delle masse, spinte ad urbanizzarsi dalle esigenze della vita moderna. La Selva, per secoli luogo d'immigrazione da ogni parte d'Italia sotto il potere dei Principi, dagli anni cinquanta del secolo scorso è divenuta punto d'emigrazione verso ogni direzione, come la globalizzazione dell'umanità oggi vuole imporre.

Conosciamo le prime tracce di Selva dalle donazioni della chiesa della SS. Trinità e dei terreni fatte dai Conti Aldobrandeschi alle monache di Montecellese, intorno nel 1103. Queste tracce si moltiplicano nei secoli, finché la comunità religiosa e civile acquista consistenza e diritto a divenire parrocchia autonoma da quella di Santa Fiora. Infatti dal 1625 (anno di fondazione della Parrocchia di S. Stefano Protomartire, annessa al Convento della SS. Trinità) gli autori hanno potuto assemblare le tracce degli uomini e delle donne passate per quella parte di territorio, oggi frazione del Comune di Santa Fiora.

Leggendo le annotazioni riportate abbiamo trovato conferma al pensiero che la ricerca può essere utile anche per ulteriori approfondimenti e ricerche, viste le infinite citazioni dei documenti trascritte.

Tutto certifica l'originalità del soggetto: aver ricostruito per intero una comunità nei suoi componenti, nei suoi costumi, nella sua lingua, nei suoi modi di comportarsi, nei suoi spostamenti, nella sua salute. Seguendo i suggerimenti già individuati da Lidiano ed Ennio Balocchi, è possibile trovare i progenitori di tante persone, sparse soprattutto nel grossetano e nel senese, ma pure l'arco di sviluppo delle nascite e delle morti, la mortalità infantile, la media di vita degli uomini e delle donne.

Il lavoro che veniamo a presentare è quindi una pietra miliare della "ricerca di base" sulla nostra storia e sulle nostre radici. Un punto di partenza fondamentale dal quale storici e ricercatori possono partire per ulteriori indagini, ricostruzioni ed analisi storiche, sociologiche ed antropologiche. È questo, forse, il merito principale che ha questa impegnativa pubblicazione: fungere da imprescindibile e necessaria base per ogni genere di studio storico sulla Selva ed in generale sulla nostra comunità.

Perché solo conoscendo e comprendendo il passato si può capire il presente, e solo così possiamo sapere come agire per garantire al nostro territorio ciò che si merita: il futuro.

Santa Fiora maggio 2007

Renzo Verdi, sindaco

Introduzione

Dopo la pubblicazione de *La mia gente* Selva di Santa Fiora 1882 - 1999 Voll I e II, ecco **La mia gente – Supplemento, Selva di Santa Fiora 1598 - 2007** che attraverso una ricerca d'archivio ricostruisce a ritroso le famiglie della Selva fino al 27 giugno 1598, primo atto del libro dei defunti della parrocchia di SS. Flora e Lucilla, mentre il primo stilato nei registri della parrocchia di S. Stefano Protomartire, annessa al convento della SS. Trinità, è dell'11 luglio 1625. (Per quanto attiene alla costituzione di questa rimandiamo alla breve questione riportata nelle **Annotazioni, I parroci**).

La cosa non è stata facile come immaginavamo. Molti registri, infatti, sono risultati approssimativi, specie i più antichi, mancanti, mal conservati o di difficile lettura. Inoltre alla Selva fino al 1730 ca non è stato fatto uso del cognome, se non in rari casi, quando invece era ampiamente già in uso nel resto d'Italia da parecchio tempo. L'interpretazione, il riempimento dei vuoti e l'attribuzione dei cognomi, partendo dai pronipoti, ha richiesto concentrazione e pazienza per anni. Abbiamo assolto l'impegno senza peraltro sentirci appagati. Si potranno riscontrare, infatti, nel lavoro errori o lacune.

Per la Statistica. Le persone nominate negli atti sono 7.920 di cui - 4169 uomini e 3751 donne - risultano decedute 5.334. A 143 tra tutte per esigenze di immagazzinamento dei dati è stato attribuito il cognome *Anonimo*, non essendo citato negli atti quello vero, né è stato possibile attribuirglielo dai discendenti, mentre a poche altre persone che sono appena nominate nei documenti è stato attribuito un cognome preso dalla provenienza o dal soprannome, certi che ciò non corrisponda alla realtà. 2.586 Selvaioli non risultano deceduti. Di questi, 1.124 non risultano né nati né morti, perché mancano i registri delle nascite, oppure perché hanno solo vissuto a Selva un periodo della loro vita, vale a dire sono nati e morti altrove. Di 882 persone, nate a Selva e certamente morte, non è stato trovato il luogo, né altre notizie. Infine esistono ca. 580 persone nate a Selva ed ancora vive.

Nota: la prevalenza degli uomini sulle donne – cosa difforme dalla tendenza generale - è dovuta a diversi fattori: perché effettivamente nei secoli passati nascevano più uomini, ma pure perché nei primi secoli presi in considerazione dalla nostra ricerca - XVI, XVII, XVIII – le donne contavano meno nella vita sociale e dunque molto spesso non venivano nominate e si faceva a meno di prenderle in considerazione; infatti si trattava di madri, figlie e spose che erano sempre figlie o mogli di qualcuno, senza citarne il nome e il cognome. Altra osservazione va per le persone che non hanno raggiunto nemmeno l'età puberale: i 13 anni. Esse sono 2.098. Un numero grandissimo, se consideriamo che tra i 409 anni della nostra storia, nei primi 25 anni e nell'ultimo secolo la mortalità infantile è stata quasi zero. Vale dire che è morto entro 12 anni circa un terzo dei nati e tra tutti i morti rintracciati due su cinque sono bambini. Anche se a questo riguardo si deve osservare che i bambini sicuramente nascevano e morivano a Selva, mentre gli adulti no.

GUIDA ALLA CONSULTAZIONE

Il lavoro si divide in due parti.

Prima parte: **LA MEMORIA *Tutti in ordine alfabetico*** dove appaiono tutte le persone citate negli atti che hanno avuto a che fare con la popolazione di Selva. In questa parte in modo manuale, partendo da una persona, si può ricostruire il suo albero genealogico. Ad ognuna, poi, per la sua “storia” sono riservate due righe, dove in modo conciso sono riportati cognome e nome, data di nascita (se in atti) e data di morte, età, padre e madre (quando non appaiono, sono sostituiti da *N.R.* = non risulta in atti, o *Non Presente* = espressamente non voluto citare in atti, oppure *Esiste* che sta al posto di un padre o una madre che certamente esistono, ma, per carenze dei documenti, come la prima comparsa di un cognome, noi non conosciamo), luogo di nascita e luogo di morte, causa di morte, professione, coniuge/i e note.

Nello spazio note, brevissimo, vogliamo dare più notizie possibili, spesso capita che la tabulazione taglia automaticamente la parola che non entra. Il lettore abbia pazienza, se quanto manca è importante e non si intuisce. In genere le note riportano una frase interessante dal documento dell’epoca, un segno esplicativo dell’atto di morte, od una chiarificazione dell’autore. Quando vi sono parole ricorrenti, vengono abbreviate. Così: *mdr* = madre, *pdr* = padre, *mgl* = moglie, *mrt* = marito, *mtrm* = matrimonio, *attrib* = attribuito, *cogn* = cognome, *emigr* = emigrato, *arch* = archivio, *dioc* = diocesi, *ssmi* = santissimi, *tti* = tutti, *conv* = convento, *sped* = ospedale, *deced* = deceduto, *ofm* = ordine dei frati minori, *dto* = detto, *nla* = nella e preposizioni simili. A volte abbiamo usato la soppressione degli articoli e delle preposizioni articolate. Altre parole comuni sono spezzate in modo tale che si comprendano dal contesto.

Le località costituite da un nome di un santo, per brevità, le abbiamo indicate con la *s* attaccata al nome, come *sfiora* per *Santa Fiora*. Ancora, la coerenza con l’atto ci ha consigliato di conservarne gli errori e le incongruenze o le parole in latino. Questo ci può dar modo di vedere come la lingua, gli usi sono mutati nei tempi.

Alune precisazioni. Per la *causa di morte*. Quando essa è conosciuta, anche se solamente dal dire dei parenti o di chi ha saputo, noi la trascriviamo perché può essere utile alla compilazione di statistiche nel campo della prevenzione medica o altro. Es.: morti di parto, incidenti di vario genere, tumori. Così come è documentato in campo medico il calo drastico delle morti dovute al parto, oggi a Selva, luogo ameno e salubre, si verifica l’aumento esponenziale di morti dovute a tumore. Il numero vicino alla località, poi, indica il civico della casa, es. corsica 32; ne è stato fatto uso nello Stato Civile dopo il 1866. Purtroppo per la limitatezza dello spazio e per la fruizione massima dello schema tabulato la stampa taglia i nomi e le parole più lunghi, ma dal contesto e dalle note si giungerà lo stesso a capire. Ce ne scusiamo: è dovuto alla necessità di essere più concisi.

Seconda parte: **ANNOTAZIONI** utili per chi volesse saperne di più, argomenti complementari suggeriti dai contatti con i documenti. Si fermano al 1868, anno della soppressione del convento voluta dalle leggi del sopraggiunto **Regno d’Italia**. A questo proposito testimoniano gli atti dello Stato Civile del Comune che annotano alla morte di un frate: *ex religioso, nel soppresso convento della SS.Trinità*. La vita parrocchiale regolare e senza intralci “statali” riprende dopo una dodicina d’anni. Per ciò che è accaduto dal 1882 in avanti rimandiamo al **II vol.** de **La mia gente**.

In questa parte facciamo largo uso delle citazioni per chiarire l’argomento. Capiterà che uno stesso atto potrà essere citato per esempi diversi. Il lettore ci sia benevolo, se non turberà l’efficacia. D’altra parte le citazioni sono tante e varie, affinché si possano riscontrare i dubbi che abbiamo avuto noi e trovare le ragioni che abbiamo creduto noi. Abbiamo poi fatto largo uso degli *omissis* per mezzo dei puntini (...). Precisiamo ancora che nelle citazioni sono riportati gli errori (eventuali) e le abbreviazioni degli atti.

Gli autori con questa pubblicazione non intendono proporsi quali scienziati, in linea con gli studi in materia, ma vogliono fotografare quanto risulta (o come essi hanno letto) dagli atti avuti sotto mano dei quattro secoli di vita della comunità di Selva. Potranno risultare notizie non conformi, incongruenti con quel che è dato per certo in documenti e studi specialistici, ma questo è. Siccome, poi, i frati/parroci sono stati "duri" nel conservare le tradizioni (vedi, per es., il ritardo all'uso del cognome), il loro comportamento risulta in modo evidente negli atti. Così può capitare che, nella pagina successiva all'ordine del Vescovo li trascritto, essi continuino come avevano sempre fatto e la sua attuazione si verifichi dai trenta ai cinquanta anni dopo, a dispetto di quanto dice la "storia". Possibilmente lo faremo notare al momento che accade.

La Selva e i Selvaioli, però, sicuramente esistevano prima che lo dicano gli atti della parrocchia (1625). Siccome l'ordine di registrare il conferimento di certi sacramenti (battesimo, cresima, matrimonio, estrema unzione, cioè morte) ai parroci veniva imposto dal Concilio Tridentino (1563), dove e da chi venivano stilati gli atti da questa data al 1625 per i Selvaioli? Noi abbiamo aggiunto un'altra ricerca in tal senso, riscontrandone le tracce dal 1598 presso i registri della parrocchia di Santa Flora (vedi cap. *I registri*).

PARTE I
LA MEMORIA
TUTTI IN ORDINE ALFABETICO

PARTE II

ANNOTAZIONI

1 – I registri

Il Concilio di Trento (1563) prescrive alle parrocchie di tenere registri per annotare i battesimi, le cresime, i decessi, i matrimoni... Nell'archivio diocesano di Pitigliano abbiamo consultato i seguenti registri:

Libri dei Battesimi: 1690 – 1716; 1779 – 1817; 1818 – 1846; 1846 – 1868; 1878 – 1896; 1897 – 2003, (fogli sciolti).

Libro dei Defunti di Santa Flora e Lucilla: 1598 - 1625 (periodo di non esistenza della parrocchia di Selva).

Libri dei Defunti: 1625 – 1635; 1635 – 1660; 1660 – 1703; 1703 – 1716; 1717 - 1781; 1781 – 1809; 1809 – 1866; 1881 – 1899; 1899 – 1919; 1919 – 1950, poi fogli sciolti.

Atti dei Matrimoni: 11 ottobre 1625 – 1660; 1660– 1702 (composto da molte pagine marcite); 1705 – 1714; 1803 – 1817; 1818 – 1868; 1890 – 1918.

Nell'inventario del 24 agosto 1989, il padre Saverio Contorni dichiara che esistono i seguenti tomi: n. 3 volumi dei Battesimi dal 1770; n. 3 volumi delle Cresime dal 1771; n. 6 volumi dei Matrimoni dal 1789; n. 5 volumi dei Defunti dal 1781; gli Stati d'Anima aggiornati dal 1835 al 1989. La corrispondenza tra i registri qui enumerati e quelli depositati presso l'archivio diocesano non è perfetta; mancano molti pezzi. Dove sono?

Alcuni dei più vecchi, secondo Mons. Ippolito Corridori, grande conoscitore e curatore dell'archivio attuale, possono essere venuti a mancare per qualche incendio subito dall'archivio, per cattiva manutenzione o durante i trasferimenti subiti dall'archivio stesso; le soppressioni politiche poi hanno fatto la loro parte nel creare vuoti.

Gli atti della parrocchia di Selva sono comunque mal compilati per tanta parte. A volte paiono più un appunto a stretto uso del parroco che qualcosa di professionale per uso dei posteri. Pur nella loro formalità, quegli atti sono lo specchio della cultura dell'epoca, in particolare dell'estensore (prima guardiano/parroco, poi curato/parroco). L'intervento del vescovo durante una visita pastorale del 1781 con meticoloso appunto personale detta le regole della stesura e tenuta dei registri, che vengono disattese prima e dopo.

Francesco Pio Santi per grazia di Dio e della Santa Sede Ap.lica Vescovo di Sovana

Per provvedere all'esattezza, a conformità de i libri parrocchiali, che tanto interessa il buon Regolamento della Diogesi, ed è un oggetto di che presiede il pubblico bene, in virtù del posto nostro datoci, ordiniamo e comandiamo:

1. *Che in avvenire quando occorrerà farsi i nuovi libri di battezzati, matrimonj e morti, cioè dopo compiti quelli, che per anche sono servibili, questi si facciano distinti l'un dall'altro in foglio di grandezza ordinaria con coperta di carta pecora ben marginati e numerati nelle pagine;*
2. *Nel frontespizio esteriore di q.sti vi si scriva à caratteri grandi il nome della terra, o chiesa, il titolo del registro, l'anno, e il nome del parroco, e dentro la prima pagina vi si trascriva almeno il compendio, il pr.te n.stro decreto, il che dovrà farsi ancora ne i libri vecchi servibili doppo l'ultima partita, e in seguito vi si notino à giornata le rispettive partite di battezzati, matrimonj e morti in lingua volgare, ma secondo la formula del rituale romano senza abbreviarla mai, dimodoche (tu)tte siano simili e si leggano espressi e resoluti i nomi del parroco e della chiesa per quante volte occorrerà nominarsi;*
3. *Si faccia inoltre nel margine tanto de i libri nuovi quanto de i libri vecchi servibili e che devono parimente marginarsi il numero ordine ad ogni partita e lo specchietto consistente nel solo nome e cognome de battezzati e coniugi o morti, perché à colpo d'occhio si possa ritrovare quel nome che si ricerca, ma nel corpo della partita dovrà esprimersi anche il nome del padre, del nonno e la patria della persona che si nomina, e in q. sto si usi la*

massima diligenza, servendo questa non solo à facilitare all'occorrenza astabilmente gli alberi delle cognazioni, ma ancora ad impedire gli equivoci che ben spesso occorrono nella somiglianza de i nomi;

4. *Questi libri dovranno ritenersi presso de parrochi fino alla loro morte o renunzia della parrocchia, dopo la quale si rimetteranno al nostro signor cancelliere, perche si riponga nel solito luogo dell'archivio vescovile, facendone nuovi altri per consegnarsi all'economò à spese del successore, o di chi occorre;*
5. *Con questo metodo si formeranno parimente tre quinterni con coperta di carta semplice almeno in cui si registreranno à giornata le partite, che sopra nel modo a termini, che sono riportate ne i libri avvertendo di non variar parola alcuna, ma che in toto e per tutto siano corrispondenti, e come originali duplicati.*
6. *Questi quinterni dovranno ogn'anno dopo il trentuno di xmbre rimettersi al nostro sig.r cancelliere, acciocchè gli riponga nell'archivio vescovile con dichiarazione, che attesa la situazione di molti luoghi, e la circostanza della stagione l'assegna per ultimo perentorio termine la settimana santa per averli rimessi, dopo la quale si procederà contro i contumaci e si spedirà persona che vada a prenderli à loro spese senz'altr'avviso;*
7. *Finalm.e vogliamo che questo nostro decreto sia pubblicato nella solita forma, se ne prenda copia da tti i parrochi della diocesi in Toscana per tenersi affisa nelle loro sagrestie e si registri, come sopra ne i libri parrocchiali, e i nostri sig.ri vicari foranei poi sono incaricati per l'esatta precazione, e dovranno dentro due mesi renderci intesi esser tutto perfettamente adempiuto, come vogliamo sotto la pena contro i trasgressori della sospensione a divinis e altro a nostro arbitrio.*

Data in Pitigliano questo di 16 aprile 1781

f. p. vescovo di Sovana

Ant.o del Conca segret.o

Il libro più antico della parrocchia è in cartapeccora; presenta il formato più piccolo e vi sono riportati insieme matrimoni dal 11 ottobre 1625 (assai completo e ben steso il primo atto, sicuro testimonio della presa dell'attività parrocchiale), cresime (*Nomi dei bambini cresimati e dei compari e commari del anno 1630 l'ultimo di giugno da monsignor rev.mo Scipione Tanchredi nel convento della SS.ma Trinità di S.Fiora*), defunti dal 11 luglio 1625 (***Trinità di S.Fiora 1625 Morti***, aggiunto successivamente?).

La registrazione degli atti di morte della Selva con una certa forma inizia nel 1635 (vedi l'intestazione del registro ***MORTI SS.Trinità dal 1635 al 1660***, aggiunto dopo), poi forse per gli atti di morte precedenti si è proceduto a memoria o ricopiando qualche appunto. Lo fanno supporre le carenze e le approssimazioni degli atti che vanno dal 1625 al 1635. Di più, in questi primi dieci anni mancano molti atti di morte, a volte sono cumulativi. Vale a dire, lo stesso atto menziona più decessi avvenuti anche in giorni diversi. Non diversamente, peraltro, da come si usava nelle confinanti parrocchie di Selvena e Santa Fiora. Soprattutto mancano i decessi delle donne, o di loro si menziona solo il padre o il marito. Manca il cognome delle persone, ma spesso viene dimenticato anche il nome o la località di provenienza o di appartenenza del deceduto. Noi questi li abbiamo classificati col cognome *Anonimo*. Il fatto ci confermerebbe quanto riferito da Padre Domenico Cresi (1972) secondo cui i Padri Francescani Riformati del convento erano restii a prendere in carico la responsabilità parrocchiale, come esige la gente già da prima del 1598, e a parer nostro, dopo qualche compromesso (1624) pur fungendo da parroci, non si sono convinti di assumere l'incarico formalmente se non nel 1635. E solo nella persona del superiore. Infatti è nel 1635 che fra Anastasio da Valico si firma per primo guardiano e curato, confermato dall'intestazione notarile del successore: *Essendo guardiano io fra Agostino da Valico sono passati a miglior vita li sotto scritti da me* (inizio 13.3.1637).

Esempi.

Addì 22 agosto (1625) si dette sepoltura a un figlio di Pier Matteo (da Sarteano) lavoratore del Piovano di S.Fiore. (Poi morirà una sua figlia l'8/9/1626 e un'altra figlia di 13 anni il 29/8/1627). Lo stesso atto segue: ...a un figlio di Sandra della Selva vedova... ...a un figlio del mugnaio di Cellena.

Nel 1647 si conferma lo stile notarile: *Essendo presidente io fra Giuseppe di Cetona sono passati li sottoscritti da me a miglior vita...*

Dal 1660 gli atti migliorano nella scrittura e nella stesura, ma per iniziativa culturale del compilatore, non perché qualche curato ha fatto un corso di aggiornamento.

Alla data dell'11/1/1750 dopo l'atto: *"Passò all'altra vita l'anima di donna Mustiola moglie di Dom.co Baffetti... e fatte le solite esequie fu seppellita in compagnia"* è aggiunto: *A forma della legge emanata da S.M.C. Francesco Imperatore Granduca di Toscana nostro sovrano il dì 20 novembre 1749 che comincia: "Essendo noi informati..." con ciò che segue, fu da Mons Niccolò Bianchini moderno vescovo di Sovana ordinato che nel registrare gli atti dipendenti dal foro ecclesiastico si numerasse l'anno a forma dell'era cristiana volgare, comune, cominciando dal primo di gennaio corrente anno a dirsi: l'anno 1750; contando l'ore, dove è necessario notarle, di 12 in 12. Onde a perpetua memoria sarà qui inserita la presente particola...* In seguito non cambierà nulla rispetto agli atti precedenti. Per l'esattezza l'atto di morte numero 1 risulta dell'anno 1781 A di 11 agosto per Angelini Marzilio.

Ai primi dell'800 si consegue un buon livello di stesura con atti completi, magari in registri preconfezionati. Vedi la legge del Granducato di Toscana che praticamente delega ai parroci l'incarico di essere gli estensori, curatori e detentori dei registri della popolazione, dello Stato civile. A questo proposito fornisce loro i registri.

Il registro dei battezzati, usato dal giugno 1818 al 1846 e con qualche modifica fino al 26 agosto 1881 è il *Modello n. 1 Diocesi di Sovana, Comunità di S. Fiora, parrocchia di S. Stefano alla Selva, Registro dei battezzati del luglio 1866 suddetta. Il presente registro composto di pagine duecento e di seicento atti di nascite, bollato in ciascun foglio col bollo dell'Ufficio dello stato civile è stato rimesso al parroco della chiesa di sopra accennata, per trascrivere tutti i battezzati nella medesima, a forma dell'art. 2 della legge emanata nel dì 18 giugno 1817. Firenze dalla segreteria del regio diritto li 30 settembre 1817. Il ministro dello stato civile G. Gasbarri.*

Da notare che quei parroci hanno continuato a usarlo anche dopo il 1866, quando al Granducato era subentrato il Regno d'Italia ed in Toscana i Comuni avevano organizzato l'ufficio di stato civile. Ogni foglio porta il timbro *Sezione dello stato civile; poi sesso, nome, ora, giorno, mese e anno di nascita, cognome e nome del padre, suo mestiere o condizione, nome dell'avo, e ancora cognome e nome della madre, suo mestiere o condizione, nome del nonno materno, popolo al quale appartiene il nato, comunità (comune) nella quale è compreso, cognome e nome del compare o della comare, avvertenze, sottoscrizione del batteziere.*

I registri dei defunti alla Selva sono più completi degli altri. Mancano solamente gli anni dal 1866 al 1881, forse per la confusione al passaggio dal Granducato di Toscana al Regno d'Italia o più ancora per il trambusto provocato in ogni comunità per la soppressione degli istituti religiosi e la confisca dei loro beni immobili dovuta alla legge n. 1402 del 19.6.1873 che estendeva a tutta l'Italia una precedente legge del luglio 1866 dello stesso Regno. Il convento della SS.Trinità alla Selva non fece eccezione. Per esempio nel Registro dei Morti allo Stato Civile di Santa Fiora leggiamo: il 15 febbraio 1869 muore Coppi Pietro già curato, *ex religioso sacerdote al soppresso convento della SS.Trinità* (denunciante il garzone del convento Santi Minelli di Rapolano), il 1 aprile 1874 muore fra Luigi Guidotti, al secolo Filippo, *ex religioso laico minore riformato al soppresso convento della SS.Trinità di anni 78, pensionato del governo,* il 31 luglio 1874 in casa di Ferdinando Valeri di Santa Fiora muore Minghi Lorenzo, fra Fedele di anni 58, *ex religioso chierico cercatore al soppresso convento della*

SS.Trinità, poi muore un sacerdote nel 1878, un religioso nel 1879 ed un altro sacerdote nel 1881, ma qui non vengono riportate le precedenti precisazioni.

Per questo vuoto nei registri parrocchiali molti nati non risultano deceduti. Ma la mancanza di decessi costringe pure a supporre che tante persone si siano trasferite altrove, soprattutto donne. La conferma la troviamo in quei pochi atti di matrimonio pervenuti. Essi in minima percentuale riguardano persone nate in paesi diversi, congiuntesi (per devozione?) nel santuario della SS. Trinità, o unioni miste tra residenti a Selva e residenti altrove. Ora, quando il residente è l'uomo, la moglie rimane con lui, ma, quando è la donna selvaiola, quasi sempre dopo il matrimonio seguirà il marito nel suo paese d'origine.

Per gli atti antecedenti al 1625, secondo Mons. Ippolito Corridori, esimio storico della Diocesi di Pitigliano, la Selva insisteva nel territorio di questa e dunque nella già esistente parrocchia di Selvena confinante con Santa Fiora, ultima parrocchia della Diocesi allora di Chiusi. Il Convento (e la chiesa) della SS.Trinità per vicinanza e per ragioni storiche propendeva verso Santa Fiora. Allora gli atti religiosi relativi ai Selvaioli li somministrava il parroco di Selvena o di Santa Fiora?

Nell'Archivio della Diocesi di Pitigliano, dove oggi sono depositati i documenti dell'una e dell'altra parrocchia, risulta che a Selvena si è iniziato a registrare intorno al 1620, non molto prima che si iniziasse a Selva (gli ordini nelle periferie arrivavano molto tardi!); inoltre quei primi atti sono molto più generici di quelli dei prossimamente parroci di Selva, nel senso che non fu usato né il cognome, né la località per distinguere una persona. È, quindi, impossibile rintracciare eventuali Selvaioli assistiti dal parroco di Selvena. Gli atti di Santa Flora e Lucilla, invece, iniziano *morse questo dì 27 giugno 1598...* e sono più precisi. Qui troviamo: *A dì 31 d° (agosto 1600) fra Francesco Bandini da Asina Lunga guardiano della Trinità morse al dì d° alla Trinità fu seppellito in quel loco e era di età di 75 anni incirca*; è il primo atto certo riferito alla Selva; *A dì 10 maggio 1601 fra Eustachio di Guglielmo nella religione de zoccolanti morse ... dove fu sacramentato e seppellito era predicatore et haveva finito di predicare di età di 40 anni incirca, guardiano alla Trinità*; *A dì 10 d° (febbraio 1621) morse Finosia già moglie di Giona al podere di Bargazza fu seppellita alla Trinità et tre giorni prima era morta la figliola...*; questo, invece, è il primo atto in cui viene nominata la Selva: *A dì 4 d.to (febbraio 1623) morse una citta di Mearino della Selva, fu seppellita in Pieve, morse di una gattina (!?)*.

2 - La grafia, le abbreviazioni

La grafia a volte è pessima, a volte è buona. Le formule, pressoché identiche o leggermente modificate, aiutano l'interpretazione dei passi difficili. Nel Seicento vi sono atti in bella grafia gotica in lingua latina. Nello stesso periodo si riscontra frequente la terminazione latina *-tio -tia* al posto di *-zio e -zia*. Come pure l'uso della *h* avanti a parole di derivazione latina: *habitante, havendo, huomo* e derivati. Una curiosità è l'abbreviazione di *est*, parola latina, uguale a è corrispondente parola italiana. Nel Seicento sono usate le forme moderne *Caterina, Margherita, Angelo, Tommaso, Elisabetta, Alessandro* insieme alle più frequenti *Agnolo, Catarina, Margharita, Tomasso o Tomè, Lisandro, Lisabetta, Milla, Britio, Tista, Ballo, Meo, Bettona*. Discorso a parte meritano le abbreviazioni, reminiscenze del tempo latino e medievale via via in uso decrescente fino a metà dell'Ottocento, per poi rimanere solamente la *s* o la doppia *ss* per la parola *santo, santa, santi, santissimo*, la *p* per "padre" e la *f* per "frate" tuttora d'uso corrente.

Esempi.

Gio. è Giovanni quasi mai intero per oltre due secoli: *Gio.Batt.* o *Gio.Batta* o *Tista* per Giovanni Battista; *Dom.co* è Domenico, *Fran.co* è Francesco; i mesi settembre, ottobre, novembre, dicembre sono abbreviati con *7bre, 8bre, 9bre, xbre*; *sop. a d.º* sta per sopra detto.

Altri casi: 15/2/1647 ...*a Dom.co di Dom.co che habitava al Palazzo*. 3/12/1647 ...*a Benedetto di Batta*.

Nel 1691 e per alcuni anni la cifra 1 (uno) viene scritta con il puntino sopra come *i* minuscola.

15 luglio 1698 ...*di Giuliano di Fran.sco da M. Calvo, compare fu Gio.Domenico di Xofano* (per Cristofano).

Vi è poi una particolarità per la cifra 8: dall'8 agosto 1781 per un periodo viene scritto - con la stessa forma - in orizzontale; pure la data il 26/9/1809 ...*Domenico Baffetti*... ha l'otto orizzontale, ma il 17/9/1809 ...*compare Giovanni Bartolini da Parma* ... lo stesso curato scrive la data con grafia moderna.

Dal 25/7/1825 ...*Matilde Niccolai d'anni 3 e 5 mesi abitante per questa istate in questa cura*... seguono alcuni anni della scrittura rozza e difficile di *Io fr Urbano di Partina curato*.

3 - Selva e dintorni: le borgate.

Le borgate e località negli atti. La località scritta vicino al nome all'inizio dei documenti e per oltre un secolo è stata come fosse il cognome: individuava la persona. Quella parola per noi è stata un punto di riferimento in più nella ricostruzione delle famiglie: Selva, Monte Calvo, Rombe, Poder di Maggio, S.Benedetto, Ripa. In seguito ha perso questo significato, ma non se n'è perso l'uso. Così Acquerella, Corsica, Canalone, Casa Gobbi, Palazzo, Olmi, Sambucaie, La Cappella hanno testimoniato l'allargarsi dei nuclei abitati e il determinarsi di nuove località, magari dentro le precedenti.

Vi sono toponimi che derivano da cognomi o soprannomi come Fonte Sanetto da Sanetti, Casa Lucchesi, dalla famiglia Magnani, cardatori di lane, provenienti da Benabbio (Lucca) intorno al 1840, perciò detti Lucchesi, che nel 1867 costruirono il casale poi così nominato; Casa Marchetti, Casa Labardini, Casa Gonnelli, Casa Ripaccioli, Casa Dondolini dai corrispondenti cognomi; Campi del Migliorini da Migliorini, il Poggiolino da Poggiolini; Casa Cerri da una famiglia Cerri abitante nella zona, a volte scritta Cervi. A tal riguardo non si esclude derivare dall'abbondante presenza dell'omonima pianta; vedi il vicino toponimo Gli Olmi. Casa Stefanetti dal soprannome di un Morelli.

Negli atti del moderno stato civile, già ricordati nel II° volume pubblicato l'anno 2000 sono nominate queste nuove località: Case Nuove, Case Amaddii, che non è chiaro se voglia indicare gli Olmi, la Ripa o Casa Freci, Casa Mancini, Casa Vescovi, Fosso Serpentaio, Casa Tortelli, Casa Mecari, Casa Lanti, Casa Bistoni, La Stiaccia, Poggio del Pifferaio, Il Prato, Il Prataccio, Terra Santa, Le Vigne, Podere della Scabbia, Podere Focacci, Podere Nuovo, Podere dell'Adduce, Poggio Negretta. Raramente si legge Casa Camai (1866) che probabilmente sostituisce la località la Cappella, poi Casa Ida e più vicino a noi Casa Vincenza.

Bruno Gonnelli spiega che quest'ultimo toponimo deriva dall'abitarvi una serva di colore portata qui da Scandicci dai suoi parenti. Secondo le carte avute sotto mano, il fatto è difficile da dimostrare. Il toponimo non si riscontra nei registri dei parroci, ma nei primi atti di nascita dello Stato Civile intorno al 1867; vale a dire che sul luogo s'era costituito e affermato già da anni, quando l'Italia-Stato non esisteva e gli interessi o contatti con l'Africa erano cosa da pionieri. Quegli interessi o scambi sono avvenuti a fine secolo XIX con il colonialismo. Come stava, dunque, la negretta a Scandicci, poi a Selva? Non risulta nessun immigrato da Scandicci a Selva. I progenitori di Bruno Gonnelli, Lapi e Moneti, sono immigrati - con buona approssimazione - dal Casentino nel 1815 (i Moneti) e da Castellina in Chianti nel 1820 (i Lapi). Se una negretta fosse venuta al seguito di uno di questi, per lasciare un'impronta doveva maturare a Selva; per maturare lei e divenire un riferimento di pubblico dominio una cinquantina d'anni non sarebbero bastati. Oppure, se avesse fatto la presenza e fosse rifuggita senza lasciar traccia sui registri, lo poteva lasciar sul luogo? Noi propendiamo per derivare il toponimo da tal Negretti, un oriundo di S.Fiora almeno un secolo e mezzo prima del 1867. Non potrebbe aver vissuto qui la vedova del Negretti? Anche oggi a Selva per indicare una donna di una certa personalità si femminizza il cognome del marito; così forse si poté dire la "Negretta".

Precisiamo che negli atti a volte Poggio Negretta è confuso con Poggio del Pifferaio.

Dei parroci, forse volendo abbreviare, scrivono semplicemente: di questa cura o della cura della SS. Trinità.

Non trovano riscontro negli atti le località moderne: Casa Marchelli, Casa Belardi, Casa Belardetti, Casa Freci, Poggio Marconi, Bruciatucci, il Pozzaccio, Casa la Sega, Casa Coppi, Casa Seghi, Stabbiati, Le Casette, La Villa.

Esistono località annotate di frequente e confinanti al territorio parrocchiale di Selva: il Macereto, il Canaluzzo, Vicchio, Corte Vecchia, Cellena e soprattutto la Triana; i paesi vicini di Santa Fiora, Selvena, Bagnole o Bagnore, Bagnolo, Piancastagnaio o Piano, Badia o Abbadia S.Salvatore.

Esempi.

5/8/1627 si seppelì Lorenzo da Monte Calvo che habitava alle Rombe. - 23/1/1628 matrimonio tra ...Jacomo di Ant. dalla Selva e Vittoria di Giorgio dalla Triana habitante alla Selva... - X9 (?) di 9mbre 1629 matrimonio tra ...Gio.Batta di Gabriello da S.Prog.no e d. Dom.ca di Sanetto da Mo.te Calvo... - Primo Xmbre 1629 matrimonio tra ...Dionisio di Sano da Monte Calvo e d.na Vitt.ria di Giovanni della Selva (i due testimoni sono della Triana). - 8/7/1630 ...(teste) Domenico dal Canaluzzo... - 20 giugno 1635 ...Francesca di Lorenzo dalle Rombe... - 2 febr. 1636 ...testimoni furono: Domenico dal Canaluzzo, Tognino d'Ulivo da Monte Calvo e Morello pure da Monte Calvo... - 29/12/1643 ...Marco di Britio habitava nel podere dei frati... - 29/9/1678 Si seppelì una reda di età circa 4 anni d'Andrea di Pellegrino che sta al Poder di Maggio... - 17/4/1693 ...compare Albinio di Fulvio dallo Scandolaio... di Selvena. - Die 29 mensis augusti 1694 Dorotea uxor Josephi a Plano etatis sue annorum 60 in domo qui vulgariter d.a (dicta) Casa Maggio, rustica domini Francisci de Matteinis. - 16 novembre 1694 ...compare Andrea di Giovanni da Vicchio... - 2 genn 1705 ...compare m.º Fulvio Negretti di S.Fiore... - 6/3/1707 ...di Gio. Maria e Domenica Sugarini di M.Alcino habitante nel podere di S.Benedetto, corte di S.Fiore. - 27/9/1714 ...di Salvatore di Domenico del Macereto... - 31/7/1715 ... di donna Lucia di Tommaso di Vicchio... - 1/1/1752 ...a Giandomenico di Salvatore de Poggiolini... d'anni 40... - 11/6/1752 ...a Giovanna di Pietro Tullini dell'Acquarella d'anni 4... - 29/8/1752... ad Agnese figlia di Sabbatino di Bartolomeo dl Corsica ... d'anni 29... - 21/8/1764 ...al cadavero di M.Antonia del Canalone sorella di Vincenzo Morelli... - 29/8/1764 ...al cadavero di Bernardina de Poggiolini... di anni 50... - 1/10/1779 ...a Apollonia figlia di Fran.co Balocchi dell'Acquarella... d'anni 15. - 30/12/1780 ...a Girolamo figlio di Giovanni Morelli del Canalone... - 4/10/1803 ...Francesco Martellini della cura arcipretura di S.Fiora nella casa delle RR Madri cappuccine detto S.Benedetto, in questa cura d'anni 80... - 4/6/1866 muore Orlandini Santi di Pontremoli a casa di Eugenio Camai alla Chiesina.

4 – Le provenienze

In generale trova riscontro negli atti un movimento di persone da ogni parte d'Italia, per cui si deve considerare la Selva come luogo da popolare e appetibile. Riportiamo le provenienze citate negli atti in ordine di importanza e di vicinanza alla Selva, tenendo presente che tra queste il numero risentirà di presenze momentanee in quanto mariti di selvaiole poi emigrati dopo il matrimonio.

Santa Fiora n. 122, Bagnolo n. 75, Bagnore n. 12, Selvena n. 75, Cellena (Corte Vecchia) n. 31, Triana n. 28, Petricci n. 9, Castellazzara n. 13, Arcidosso n. 46, Sorano (Montebono, San Valentino) n. 28, Piancastagnaio n. 38, Abbadia S.Salvatore n. 29, Semproniano n. 19, Manciano (Saturnia) n. 28, Casteldelpiano n. 10, Roccalbegna n. 10, Pitigliano n. 21, altre località della odierna Provincia di Grosseto n. 29, altre località della odierna Provincia di Siena n. 60 (di cui n. 13 da Sarteano), località della odierna Provincia di Arezzo n. 38 (di cui n. 6 da Badia Prataglia); poi dalla lucchesia n. 19, dal pistoiese n. 16, dai dintorni di Firenze n. 13. Da quella che oggi è la Regione Emilia Romagna n. 50 di cui n. 20 dal territorio che andava sotto il nome dello Stato di Modena (Fanano), e n. 22 da quello di Parma, poi n. 5 dal bolognese.

Meritano menzione, perché indicative dei flussi migratori, due località tra la lucchesia e il parmense, oggi separate da altri confini regionali, come Sarzana e Pontremoli con n. 8 e n. 9 presenze. Altri territori ricordati, oggi compresi nelle Regioni di Umbria con n. 5, Lombardia con n. 3, Lazio con n. 8, Marche (La Marca) con n. 9, Campania con n. 4 immigrati.

Certamente favoriscono questi flussi i Conti di S.Fiora che per la loro attività militare viaggiavano molto. In particolare possedevano Castell'Arquato nel parmense per cui, dati i buoni rapporti col principato di Parma e Modena, sollecitarono molti campagnoli dei dintorni a divenire coltivatori della "Selva".

Ci piace poi supporre che in questi boschi naturali e in questi terreni dissodati siano giunti carbonai e pastori - affini ai campagnoli - dal Casentino, da Badia Prataglia, dal pistoiese così da esser di richiamo ai lucchesi artigiani della lana. La terra della Selva, vergine, rendeva qualcosa di buono, se era divisa in poderi con contadino. Il mestiere da garzone e serva era abbastanza comune. Il costo di questa mano d'opera - impiego esclusivo per 24 ore giornaliere - era compensato in natura: il mantenimento (mangiare, bere e dormire) oltre una modica parte del prodotto. Tale tipo di contratto è esistito nella zona fino a circa 60 anni fa.

Seguono gli atti dove appare per la prima volta la comunità di appartenenza, o la provenienza di una famiglia. Dagli atti della parrocchia di SS.Flora e Lucilla: *Andrea modenese morse a questo dì 21 agosto 1605 et fu sepolito questo dì suddeetto nel avello del s.mo sacramento di età di anni cinquanta in circa. - A dì 21 agosto 1606 Fran.co mugnaio di Lucca passò a millior vita ha ricevuto tutti i sant.mi sacramenti et è sepolto nella comp.a del Corpus Domini et è di anni 45 in circa. - 26 luglio 1609 morse Giomaria di Agostino bolognese... Poi dai registri di Selva. 11/7/1625 si dette sepoltura a un figlio di Michele di Lucca della Selva d'età di mesi quattro incirca (è il primo atto). -22/8/1625 ...a un figlio di Pier Matteo (da Sarteano) lavoratore del Piovano di S.Fiore. L'atto segue: ...a un figlio di Sandra della Selva vedova. ...a un figlio del mugnaio di Cellena. - 22/8/1625 ... a un figlio di Giacomo da Monte Calvo. - A dì 6 o 7 gennaio 1626 morse Giandomenico da Fanano che habitava a Monte Calvo e si seppellì. - 11/10/1629 ...a Domenico da Valdarno ...habitava a S. Benedetto. - Primo giugno 1632 ...testimoni (uno solo) il sig. Giona Antonio da Bergamo già fattor di Selvena... - 26 gennaio 1636 ...testimoni: Mattia di Arezzo, garzone del convento... - 31 agosto 1642 ...fanciullina di Francesco da Valdiserra da Trignano (Modena). - 28 luglio 1643 ...donna Uliva di Franc. modenese... - 9/9/1649 ...a Domenico Chiusino quale habitava a S. Benedetto... - 1659 ...a Franc. della C. della Pieve, garzone del Sig. Alfieri Nigreo... - 19/8/1668 ...a Gio.Antonio fanciullo di maestro Dom.co pistolese... - 17/4/1691 ...Niccolao da Fanano... - 20/7/1792 ...ore 6 pomeridiane da Maria Paola della cura del Bagnolo,*

compare Paolo Stefanini della Pieve di S. Paolo della Diocesi di Lucca ...comare Nocentia Morelli... - 16/5/1692 ...compare Gio.ni Pieri lucchese... - 31/7/1692 ...compare Gio. Dom.co di Casentino habitante alle Rombe... - 10 marzo 1693 ...Oliva di Marco dalla Ripa... compare Gio.Battista Modenese. - 17 marzo 1695 ...commare fu madonna Rosa di Ansideo da S.Prugnano. - 8/4/1696 ...di Biacio Renucci dello Stato di Modena... - 20/8/1696 ...Lucretia di Gio. Maria del contado di Pistoia. - 21/8/1696 ...a Gio. dal Bagno alla Torretta... - 8/10/1696 ...figlia di uno del contado di Modena... - 22 aprile 1703 ...di Michele di Sigismondo Pacini e di Faustina di Giunta Jacopetti sua legittima consorte, ambi lucchesi ab.ti alle Rombe. - 4/8/1704 ...compare Gio.Battista Contri di Modena... - 30/12/1707 ...di Domenico di Sarzana... - 2/9/1710 si diede sepoltura a Gio. Agostino figlio di Niccolao Rossi della Villa della Sp.? habitante nel Palazzo del cavaliere nel luogo d.to la Selva... - 3 luglio 1712 ...compare Marco Gherardini lombardo. - 25/5/1713 ...a Enea Gherardini modenese... - 5/10/1720 Passò all'altra vita l'anima di Pasquino della diocesi d'Arezzo... - 4/9/1725 ...Giuseppe Sacconi dello Stato Fiorentino... - 22/10/1726 ...a Bartolomeo Camata modenese abitante in questa cura... - 18/4/1729 ...Pietro Paolo, nativo di Radicofani ed allevato in Piano, poi accasato in questa cura... - 25/9/1729 ...Caterina di Gio. ambi di Pistoia abitanti in questa cura... - 8/8/1761 ...al cadavero di Gaetano Fossi coronaio del Bagno di S.Piero d'anni 46... - 13/12/1772 ...a Maria Lucrezia figlia di Fabiano Verni casentino d. cura di Selvena e dopo abitante in questa cura... - 14/8/1781 ...compare Giovanni Cappelli di S. Fiora... - 22/9/1781 ...Andrea figlio di Antonio Sani di Ferrara d'anni 8... - 27/9/1781 ...Giuseppe figlio di Pietro Ghezzi di Asinalunga... - 2/4/1782 ...di Antonio Tacconi della cura di Badia Prataglia, commare Maddalena del fu Gio. Angelo Gunnelli di questa cura. - 22/6/1783 ...Giuseppe Gonnelli ...compare Gio. Battista Roterò di Sestio di Levante Genovese della cura di Monte Labeone. - 3/8/1783 ...Antonio Sani della cura di Sarzana... - 1784 ...Adorni della cura di Sarzana... ...Volpi della cura di Montisi... - 1786 ...Spinatelli della cura di Badia Prataglia diocesi di Arezzo... - 9/8/1788 ...Giacomo Zambellini dello Stato di Modena... - 22/11/1789 ...compare Paolo Bolzoni di Talignano dioc. di Parma... - 21/8/1790 ...Lorenzo Durazzi e Caterina Cavaterra il p. (primo) della cura di S. Maria di Casentino... - 20/8/1793 ...Andrea Mancini della cura dell'Abbadia Prataglia diocesi d'Arezzo figlio di Luca Mancini e di Lucia sua moglie ora però di questa cura in età di anni 11... - 12/8/1796 ...Giovanni Poi, pontremolese della cura di Codolo sotto il titolo di S.Felicità in età di anni 29. Morì in casa delle RR madri cappuccine sotto il titolo di S.Benedetto sotto di questa cura... - 27/7/1800 ...Pietro Rossi dello stato di Pontremoli... - 28/2/1802 ...compare Francesco Tocchi di Parma... - 22/11/1803 ...Marco Olivi nato nella cura del Bagnolo, diocesi Città della Pieve, domicialiato in quasta cura in propria casa d'anni 60. - 20/2/1805 ...compare Domenico Caprioli d cura di Monte Reale diocesi di Rieti. - 18/9/1805 ...Lorenzo Durazzi nativo del Casentino d'anni 55 da molto tempo in questa cura... - 5/3/1806 ...in casa del fu Tommaso Gonnelli rese l'anima Matteo Ventura Visparelli nativo dello Stato Pontificio, ma da circa 37 abitante in questa cura essendo di circa 70 anni... - 30/10/1806 ...Vangelisti Giovanni della diocesi di Bologna... - 4/1/1807 ...Cervi Gio.Battista di Campiglia d'Orcia, compare Gio.Battista Morini di Porrona. - 18/2/1808... testimoni al matrimonio: Luigi Tortelli di S.Fiora e Michele Morelli di questa cura. - 30/6/1808 ...compare Antonio Loppini del Casentino. - 26/4/1809 ...compare Andrea Moretti di Parma. - 13/5/1809 ...compare Pietro Moneti del Casentino. - 17/9/1809 ...compare Giovanni Bartolini di Parma. - 13/8/1812 ...compare Andrea Borzacchi di Pontremoli. -...1812 ...compare Francesco Corazzesi di Casentino. - 4/2/1813 ...Camilla Pescini di Modena... - 6/8/1819 ...Giovannetti Fausto d'Alessandro di S.Sofia alla Macchia diocesi di Borgo S.Sepolcro. - 9/2/1820 ...Calvelli Domenico del fu Marco oriundo dell'Impruneta di Firenze... d'anni 41... - 13/8/1823 ...compare Domenico Romagnani del vicariato di Pistoia. - 21/3/1847 ...Bellini Domenico, muratore; Borzi M.Domenica, campagnola (coniugi dello stato di Parma e attualmente domiciliati in detta parrocchia). - 24/12/1859 ...Evangelisti Giovanni d'anni 81 del fu Filippo Boloniese...

5 – Cognomi, nomi, soprannomi e storpiature

Negli atti della parrocchia di Selva si è fatto a meno dei cognomi fino a circa il 1730. In seguito l'uso del cognome è divenuto sempre più frequente fino al 1760, come nel resto d'Italia, dov'era già abituale. Noi, partendo dai pronipoti, poi dai nipoti, poi dai figli, andando indietro abbiamo attribuito i cognomi ai progenitori. In ciò aiutati dalla località, dal ripetersi degli stessi nomi in una famiglia. Un lavoro faticosissimo e lungo. Naturalmente avremo commesso qualche errore.

Troviamo tracce di alcuni cognomi fin dai primissimi documenti. Queste tracce riguardano Mancini, Gonnelli, Morelli, Amaddii, oggi ancora esistenti, che in origine erano *Del Mancino*, *De Mancinis*, *Del Gunnella*, *Gonnella*, *De Morellis*, *Il Morello*, *Del Morello*, *Morella*, *Ama Dio*, *D'Amaddio*. Essi traggono origine da qualche difetto fisico, da caratteristiche, dal mestiere. Esistono poi due cognomi importanti per la Selva, anch'essi antichi quanto i documenti. Il primo è *Bargazza*, *Del Bargazza*, da ultimo *Bargazzi*, alternato con il soprannome *Magnapicchi*, *Mazzapicchi* trasformatosi in *Di Sabbatino* infine *Sabbatini*; l'altro è *Di Sanetto*, *De Sanettis*, in ultimo *Sanetti*. Le persone con questo cognome sono dette di Monte Calvo, sono benestanti, ma la loro progenie è finita da due secoli. Già nel Seicento avevano una tomba di famiglia sotto il porticato della chiesa costruita da Guido Sforza, detto la loggia. Un percorso opposto ha seguito il cognome Accettoni, antico e rimasto invariato. Incontriamo, infine, i cognomi *Marchetti e Marchettini*, *Giannotti e Giovannetti* usati indifferentemente. Il cognome *Galeotti* apparso nel 1757, dopo qualche anno (1813) si trasforma in *Galerotti* come le parole di derivazione galea e galera. Il cognome *Landi* dopo poco giunto a Selva si muta in *Lanti* e nel primo quarto del Novecento viene usato sia un modo che l'altro. Vi sono poi i cognomi attribuiti, perché non è sicuro se nei documenti vengono usati come cognome o soprannome, o meglio, alcuni sono rimasti soprannomi, altri si sono perfezionati in cognomi. Vedi *Maggio*, *Di Maggio*, che ha dato origine al toponimo "al Poder di Maggio" nel 1678, *Di Britio*, *Trematerra*, *Cavaterra*, *Trappola*. Insomma fino al 1730 i cognomi vengono usati per pochissime persone, per lo più forestiere, come Francesco Berti da Milano (atto di matrimonio 1/11/1676), Gavazzini da Parma (atto di matrimonio 28/3/1684), Guidetti da Parma (atto di matrimonio 12/3/1686). Per i paesani non si ravvisa la necessità dei cognomi.

Un'annotazione particolare meritano i soprannomi che alla Selva, in passato come oggi, erano molto usati. Così si scriveva negli atti: *Trematerra*, *Cavaterra*, *il Riccio*, *il Rosso*, *il Trappola*, *il Trappolino*, *detto Baffetto*, *il Montevarchi*, *il Capocchetta*, *il Sordo*, *il Muto*, *il Bifolchino*, *il Magnamele*, *il Cuculo*. Poi le storpiature dei nomi: *Meo*, *Meiuccio*, *Beo*, *Beiuccio* per Bartolomeo, *Ballo e Ballino* per ?, *Britio* per Fabrizio, *Berto*, *Bertoccio* per Filiberto, *Bettona* per Elisabetta (grossa), *Berna* per Bernardino, *Goro* per Gregorio.

Quando negli atti abbiamo trovato un nome o cognome storpiato che appare una sola volta, l'abbiamo lasciato come è scritto; ma più spesso per necessità di inserimento nell'albero genealogico del computer abbiamo usato il nome (o cognome) più giusto. Così *Gunnelli* è Gonnelli, *Del Mancino* è Mancini, *Agnolo* è Angelo, *Lisandro* è Alessandro, *Paulo o Pavolo* è Paolo e via dicendo. I parroci molto spesso ci hanno tramandato le parole storpiate come le sentivano pronunciare dal popolo, così *Golpi* è Volpi. Tuttora è usanza assai comune tra i Selvaioli (*Salia* per Isaia, *Alfideo* per Alfeo), anche se non vengono più riprodotte nei documenti.

L'elenco seguente riporta i cognomi della Selva con l'anno della comparsa in forma definita nei documenti parrocchiali. Senza escluderne la comparsa in forme diverse in anni precedenti (vedi sopra).

1658 Bargazzi, che nel 1745 si evolve in Magnapicchi, nel 1750 in Mazzapicchi, nel 1786 in Sabbatini; 1668 Sanetti, 1672 Accettoni, 1693 Mancini, 1696 Morelli, 1701 Amadj, 1701 Menichetti, 1710 Sani, 1716 Angelini, 1719 Balocchi, 1737 Sega, poi 1829 Seghi, 1739 Ripaccioli, 1742 (1688 – 1757) Baffetti, 1744 Migliorini, 1752 Poggiolini, 1753 Dondolini, 1757

Galeotti (dal 1810 Galerotti), 1774 Amaddii, 1778 Borzi, 1783 Gonnelli, 1783 Olivi, 1784 Durazzi, 1785 Bastiani, 1785 Bardolini (Bartolini), 1786 Pellicci, 1788 Biserni, 1799 Bassetti, 1800 Lucchesi, 1805 Danti, 1808 Tortelli, 1812 Morotti, 1815 Camai, 1819 Giovannetti, 1820 Segoni, 1820 Calvelli, 1836 Costoloni, 1845 Bicocchi, 1853 Marzocchi, 1856 Seravalli, 1856 Lapi, 1860 Stellini, 1861 Abelli.

Quanto a Baffetti e Bassetti le lettere effe e esse in passato avevano una grafia simile; è pertanto probabile che Bassetti derivi da Baffetti. Il passaggio sembra essere avvenuto con Simone Bassetti, nato nel 1770 circa, forse figlio di Domenico Baffetti, nato nel 1722 e morto nel 1772, che proprio in quegli anni ebbe almeno altri due figli. E' poi chiaro che i discendenti di Simone, Felice (1790 circa) e Gio. Battista (1799) sono Bassetti. Così l'albero Bassetti sarebbe iniziato con Giacomo Baffetti, nato 1660 incirca, padre di Marcantonio nato nel 1688.

Esempi.

a) nomi

3/9/1652 ...figlio di Angiolo...- 28/8/1660 ...*Lisabetta d'Agnolo del Mancino*...- 4/9/1676 *si seppellì Giuseppe figliolo di due mesi di Giovanni Sano*...- *Die 29 mensis augusti 1694 Dorotea uxor Josephi a Plano etatis sue annorum 60 in domo qui vulgariter d.a Casa Maggio, rustica domini Francisci de Matteinis. - 17 marzo 1695 ...d'Angelo Mancini ... commare fu madonna Rosa di Ansideo da S.Prugnano. - 15 luglio 1698 ...di Giuliano di Fran.sco da M. Calvo... compare fu Gio.Domenico di Xofano (= Cristofano). - 11/2/1702 ...Gregorio Mimiliano figliolo d'Angiolo di Marco. - 19/12/1731 ...a Angelica di Giovanni Balocchi e di donna Pollonia... - 20/7/1792 ...Nocentia Morelli... - 1805 ...Speranza Biserni...Carità Mazzoni...Prudenza Guerrini...Temperanza Gunnelli...Giustizia Sani...Fortezza Tacconi...- 1852 ... Morelli Favostina...*

b) cognomi

21/12/1643 ...*Gio. detto il Gonnella*... - 30/9/1646 ...*ad una creaturina figlia di Ales.ro di Morello da Monte Calvo*...- 12/1653 ...*reda di Aless.dro del Morello*...-... 1656 ...*a Bartolomeo di Domenico d.to il Morello*...- *pur 9 di gennaio 1658...a donna Leandra di Giacomo Bargazzi habitante a Monte Calvo*... - 10/9/1658 ...*ad una reda figlio di Gio. vaccaro del Mancino habitante a M.te Calvo. - 13/9/1658 ...ad una reda di Fran.co genero di Maggio habitante a Cellena*...- 18/9/1658 ...*ad una fanciulla figlia di Amadio di Domenico*...-22/9/1658 ...*ad una redina figlia di Andrea Bargazza*...-4/5/1668 ...*a Domenica figlia di Gio. Sanetti*...- 13 gennaio 1670 ...*a Ama Dio di anni 60*...- 24/7/1672 ...*a M.° Stefano di Domenico Accettoni*...- 15 di xmbre 1681... *figliola di d. Maria e Gio. del Gunnella*...- 6/7/1692 ...*d.a Santa d'Amadio*...- 3 dicembre 1693...*a Francesco Mancini di Monte Calvo*...- 8/4/1696 ...*di Biacio Renucci dello Stato di Modena - 14/10/1696 ...di Michel'Angelo Morelli da M. Calvo*...- 28 maggio 1699 ...*di Lorenzo Grattijni*...- 7/2/1700 ...*di Antonia di Giovanni Benedetti dalla Selva*...- 3 mag.° 1700 ...*di Gio.Batta Baldi e di Giovanna di Francesco Bargazzi*... - 2 agosto 1701 ... *Marco Amadj*... - 5 dicembre 1701 ...*commare Caterina d'Alessandro Menichetti. - 8/9/1702 ...Francesco di Beiuccio... compare Pietro Bassetti di Corte Vecchia, commare Laura di Domenico Perugino di Corte Vecchia. - 1 9mbre1703... figlia di Bartolomeo Camatta... compare Gio.Battista Contri di Modena. - 2 genn 1705 ...compare m.° Fulvio Negretti di S.Fiore. - 20/8/1709 ...a Caterina di Giuseppe Tassinari*...- 23/11/1710 ...*di Antonio Sani*... - 3 luglio 1712 ...*compare Marco Gherardini lombardo*... - 25/5/1713 ...*a Enea Gherardini modenese (cognome usato solo tre volte poi scompare ed al suo posto troviamo Brunelli)*...- 22/8/1713 ...*a Olivo figlio di Domenico d'Olivo*...- 13/12/1716 ...*di Angelo di Niccolò Angelini*...- 30/7/1719 ...*Maria Angela di Domenico Ballochi nella comp. di S.Stef. nella sepolt. comune. - 3/8/1727 ...a Caterina Ripacciuoli in età d'anni 60... - 17/11/1737 Si diede sepoltura a M. Lisandra e Lucia figlie di Mattio di nome Sega*... - 25/7/1742 ...*a Marianna figlia di Gio.Domenico Baffetti*...- 13/9/1744 ...*al cadavero di Benedetta d'Alessandro Migliorini... mesi 18*... - 11/10/1745 ...*al cadavero di Stefano figlio di Sabbatino Magnapicchi*... 20/4/1746 ...*Francesco figlio di Sabbatino Mazzapicchi*... d'anni 24...: qui finisce il

cognome Bargazzi. - 19/3/1750 ...a Benedetta figlia di Antonio di Bastiano... 13/8/1751 ...a Geminiano Sena d. cura di Torvara nel Pontremolese ...d'anni 40... 1/9/1751 ...a Lucia figlia di Tomaso Orazini... 1/1/1752 ...a Giandomenico di Salvatore de Poggiolini... d'anni 40... 11/1/1753 ...a Pietro Dondolini d'anni ... - 27/4/1757 ...a Giuseppe figlio di Antonio Galeotti ...mesi 3... 29/5/1760 ...del fu Angelo Gunnelli d'anni 45... - 13/7/1765 ...M.Cesaria moglie di Antonio Pasqui... - 9/2/1774 ...al cadavere di Gio.Cristofano figlio di Simone Amaddii... - 14/3/1775 ...Gio.Antonio Marchettini... - 2/4/1782 ...di Antonio Tacconi della cura di Badia Prataglia, commare Maddalena del fu Gio. Angelo Gunnelli di questa cura. - 25/9/1778 ...a M.Giulia di Santi Borzi e di M.Domenica Tonini della Triana ...mesi 11... - 27/9/1781 ...Giuseppe figlio di Pietro Ghezzi di Asinalunga... - 10/10/1781 ...Felice Golpi (Volpi) ...- 7/4/1782 ...Petra Pelliccia...- 27/3/1783 ...Dorothea del fu Domenico Piccini ne' Bastiani... - 22/6/1783 ...Giuseppe Gonnelli ...compare Gio.Battista Rotero di Sestio di Levante Genovese... - 30/5/1784 ...Gio.Angelo Danti... - 23/7/1784 ...M.Girolama Durazzi... - 2/9/1784 ...Maddalena di Marco Olivi... - 19/5/1785 ...Annunziata di Angelo Bardolini (Bartolini)... - 9/11/1786 ...compare Dosolino fu Giovanni Pellicci. - 10/6/1786 ...Maria Niccola di Francesco del fu Niccolò Sabatini di 8 giorni... - 24/5/1788 ...Margherita Pelliccia ...commare M.a Niccola Spinatelli della cura di Monte Labeone... - 2/8/1788 ...Fran.co Tacconi d. cura di Badia Prataglia di anni 60... - 21/7/1788 ...all'ore dieci alla francese da Luca Mancini e da Maria Biserni coniugi della cura di Badia Prataglia vescovato d'Arezzo, compare Pietro Adorni e commare Benedetta Ceccharini, il p. (primo) della cura di Sarzana e la s.a (seconda) della cura di Piano. - 8/8/1797 ...Domenico Lucchesi della diocesi di Pistoia di anni 12... - 23/7/1798 ...Andrea Pierozzi di questa cura... - 14/3/1805 ...rese l'anima ...Lucia Totelli di questa cura d'anni 82... - 12/6/1808 ...compare Valentino di Luigi Tortelli... - 20/10/1808 ...Caterina fu Antonio Seravalle... - 16/12/1810 ...Domenico Amaddii commare M. Domenica Galerotti... - 22/9/1812 ...Francesco Morotti d. cura di S.Fiora... testimoni Francesco Camai e Michele Morelli... - 6/8/1819 ...Giovannetti Fausto d'Alessandro di S.Sofia alla Macchia diocesi di Borgo S.Sepolcro... - 9/2/1820 ...Calvelli Domenico del fu Marco oriundo dell'Impruneta di Firenze... d'anni 41... - 1 novembre 1820 ...Francesco di Domenico Segoni... d'anni 3... - 23/2/1829 ...Maria Santa Seghi di Domenico... di anni 4... - 23/12/1831 ...M. Niccola Anna Marchi... - 26/4/1832 ...M.Domenica vedova Giannotti... - 2/4/1838... M.Caterina del fu Silverio Seravalle e di Agnese Costoloni... d'anni 56... - 1/9/1845 ...Bicocchi Camilla di Giuseppe e Ortensia Albertini...di anni 58... - 24/8/1847 ...Maria di Bartolomeo Lorenzoni...- 27/9/1848 ...Mariantonia... moglie di Giovanni Vangelisti... - 1852 ...Vergigna ...Barzanti ... - 16/5/1852 ...Gori Errico di Domenico... d'anni 35... - 1/1/1853 ...Nofroni Assunta di Stefano... di giorni 7... - 16/8/1853 ...Marzocchi M. Domenica... d'anni 10 - 10/9/1856 ...Lapi Giuseppe del fu Luigi... d'anni 52...- 24/12/1859 ...Evangelisti Giovanni d'anni 81 del fu Filippo Boloniese... - 5/4/1861 ...Abelli Felice... da Pitigliano d'anni 58...

c) soprannomi

A dì 22 xbre 1610 morse Guido di Francesco d.to Fiacca fu trovato morto sotto la Maestà in contro a la ferriera stecchito dal freddo... 13/9/1625 ...a una figlia di Angelo Piccino...- 9mbre 1636 ...si dette sepoltura a una creaturina di Maggio. - 24/7/1645 ...a donna Magdalena figliuola d'Agnolo della Selva detto Agnolino grande...- 18/9/1649 ...ad un fanciulletto figlio di Olivo dalla Selva detto il Rosso...- 20/10/1658 ...ad una creatura di Fran.sco detto il Cuculo...- 22/12/1674 Si diede sepoltura a Filippo detto il Trappola di anni 115 incirca, centoquindici...- 9/11/1674 ...reda di 8 giorni di Gio.Battista da Santa Fiora detto Trematerra...- 28/12/1676 ...Domenico di Giovanni della Selva detto il Trappolino di anni 13 incirca... - 9/2/1683 ...figlia del Totella che riaddimanda Angelo di anni 20...- 2/9/1688 ...a Mattio di Giovanni d.° il sordo...- 2 xbre 1692 ...del Riccio habitante a S.Benedetto di padre incognito. - 4 febbraio 1693 ...a Giovanni Guerrini detto il Montevarchi...-17/4/1693 ...Santi di Pavolo d° Faltona dalle Rombe, compare Albinio di Fulvio dallo Scandolaio... di Selvena - 20 xbre 1693 ...compare Antonio Maria Parmegiano...- 12/11/1696 ...di donna Caterina di Marco d.°

Magnamele... - 1/7/1714 ...a Bernardino Capoccia... - 25/5/1715 ...a Giovanni di Bifulchino di Monte Calvo... - 27/9/1727 ...a Bernardino detto Borna... - 25/4/1733 ...a Marcantonio detto Baffetto... - 9/1/1738 ...a Cecilia del Capocetta di M. Calvo... - 3/9/1762 ...al cadavero di Bartolomea serva di Battistella... - 24/4/1788 ...M. Domenica detta Cavaterra di questa cura... - 15/2/1801 ...Stafano Amaddii detto il Riccio di mesi 2... 22/4/1801 ...Francesco Morelli detto Stefanetti di questa cura...

d) storpiature

19/8/1611 morse anco l'istesso giorno un putto a Francescone... 26/12/1625 ...morse Caterina vedova moglie già di Olivetto della Selva. - 12/9/1626 ... si seppellì un citto di Bertoccio... - 1629... Lorenzo di Tognetto... - 1630 ...Simone d'Agnoluccio... - 2 febr. 1636 ...testimoni furono: Domenico dal Canaluzzo, Tognino d'Ulivo da Monte Calvo e Morello pure da Monte Calvo.- 29/12/1643 ...Marco di Britio habitava nel podere dei frati.- 28/9/1644 Si seppellì Ballo di Christofano... - 30/5/1647 ...a Tista di Camillo... -8/1653 ...di Menicone... - 9 di gennaio 1658 ...a donna Lisabetta ...detta la Bettona... -18/5/1659 ...a Maggio di Berto confesso e comunico. - 31/8/1663 ...a Rosana di Pietro di Goro... - 3/12/1671 ...ad una creatura di un mese figlia di Beuccio della Selva... - 12/2/1685 ... ad una bambina chiamata Anna Maria di due mesi figlia di donna Francesca e Masso del Gunnella dalla Ripa... - 11/3/1691 ...di Beiuccio dalla Selva - 14/10/1702...del già Giovanni di Meio... - 30/1/1707 ...di Domenico di Pasqualetto... - 14/8/1761 ...al cadavero di Bartol. garzone di Biello de Poggiolini... - 1940 A Selvena un Gregorio ancora viene chiamato Goro.

6 - Fatti segnalati

Ora evidenziamo quanto risulta dal registro dei morti a proposito della vita quotidiana tra il 1625 e 1860 a Selva.

Intanto, riguardo la tumulazione dei defunti, esisteva la Compagnia di S.Stefano che provvedeva all'atto e assegnava il luogo di riposo. Di essa tutti erano soci o si veniva associati all'ultimo momento per necessità, salvo rare e precisate eccezioni. L'associazione alla Selva ha origini molto antiche, ma è citata per la prima volta in un atto di morte dell'11 agosto 1641. Anche se in un atto anteriore il parroco di SS. Flora e Lucilla del 8/6/1605 dice di Marcone Bargazza (famiglia di Montecalvo) "era nella compagnia", e faceva riferimento alla Trinità. Da ciò si deduce che i frati del Convento della SS.Trinità già seppellivano i Selvaioli pur non essendo parroci. In altre parole i Selvaioli prima del 1625, come abbiamo visto, non venivano registrati in nessuna parrocchia, ma sicuramente venivano tumulati. Per cui siamo altrettanto certi che lo spirito "selvaiolo" testardo per aggirare e superare le avversità avrà inventato la compagnia a questo scopo: avere comunque chi si sarebbe curato di lui al momento del trapasso. La compagnia era diretta da un priore, faceva capo alla chiesina omonima - posta a lato della *chiesa maggiore* -, dov'erano i luoghi di tumulazione comune per uomini (*fratelli*), donne (*sorelle*), fanciulli (*sepultura parvulorum*), forestieri (*forastieri*), poi vi erano delle tombe di famiglia *sotto la loggia havanti la porta della chiesa maggiore* (del 1490) fino al 1762, anno del suo abbattimento e sostituzione con l'attuale (Che ne è stato di quelle tombe?), vi era la sepoltura comune destinata ai religiosi davanti all'altare della *chiesa maggiore* dopo il 1765, mentre prima era *nella solita sepoltura de frati nella cappella della SS.Trinità*, ovvero cappella Sforza - già distinta dalla tavola della Maestà robbiana e in posizione non diversa dall'attuale -; all'interno di questa cappella vi era la sepoltura della nobile famiglia. Infine vi era un *tumulo di fuori*, a volte detto *campo santo*, nonché *cimiterio*, per quei casi di estraneità alla comunità. Negli atti di morte dal 28 gennaio 1826 e alcuni successivi il parroco aggiunse la notazione "*sepolto nel campo santo nuovo*". Da questa data le tumulazioni non vennero più fatte all'interno di cappelle o chiese, ma nel campo santo lontano dalla chiesa secondo una disposizione anteriore al 1787 del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo, come risulta esplicito nella testimonianza trascritta nel registro dei defunti dall'arciprete di SS. Flora e Lucilla, che riportiamo più avanti al punto 6).

Dove si trovava il campo santo? Il prof. Ilvo Santoni dice che nell'Archivio Francese di Piazza Savonarola a Firenze è conservata una pianta del 1791 del *Bosco della SS.Trinità* ove, nella stessa posizione in cui si trova oggi, è riportato il *Campo santo nuovo*. Ma, come abbiamo scritto sopra, gli atti della Selva fino a gennaio 1826 continuarono a riportare *in compagnia o solita sepoltura fuori della chiesa*. "*Sepolto in compagnia*" per l'ultima volta fu scritto il 2 agosto 1825. Poiché il tono e il modo degli atti fino a questa data non fanno supporre nulla di cambiato rispetto alle tumulazioni precedenti, pensiamo che nel 1791 fosse in costruzione un progetto che sarà finito quanto prima. Insomma circa le sepolture i frati della Selva, in ossequio alle riforme illuministiche del granduca, avevano previsto l'attuazione di norme igieniche utili prima di quanto si attribuisce a Napoleone. L'iniziativa era innovatrice e drastica: seppellire i defunti a quasi un Km dalla chiesa, dove da sempre si usava! Che alla Selva, però, si fosse in un altro mondo (rispetto anche a Santa Fiora, dove il Campo Santo era stato benedetto il 12 luglio 1787) e le cose (compresi gli ordini) si recepissero con calma è avvalorato dalla scrupolosità, già rimarcata sopra, del P. Urbano di Partina, parroco da 1823 al maggio 1826. Negli atti di morte del 27 marzo 1825, 25 luglio 1825, 2 agosto 1825 usò la frase *fu sepolto in compagnia*. Questi furono gli ultimi prima dell'atto 28 gennaio 1826, quando scrisse *fu sepolto nel campo santo nuovo*, che ripeté ogni volta il 2 febbraio, il 6 febbraio, 24 febbraio, il 23 marzo, il 28 marzo 1826, ultimo del suo mandato, quasi a voler rimarcare questa innovazione.

Ricordiamo ancora che un atto del 1 giugno 1882 di fra Anastasio curato alla fine aggiunge "*...e sepolto per primo (evidenziato) nel nuovo cimitero*".

Se da un secolo era nel posto attuale, fra Anastasio voleva dire nuovo, perché in altra posizione o ristrutturato?

Per quanto attiene alla chiesa, Mons. Ippolito Corridori (*La Diocesi*, pag 364) trascrive l'*Indice della Diocesi di Sovana 1710. Chiese con i loro altari... Trinità: chiesa Padri Riformati - altare maggiore -; cappella (S.Stefano, n.d.r.) attigua alla chiesa - altare -*. Di seguito citiamo i passi dove abbiamo reperito notizie riguardo a: 1) disgrazie; 2) chiesa e frati; 3) Compagnia di S. Stefano; 4) altre sepolture; 5) fatti diversi; 6) decreto di Pietro Leopoldo e sue conseguenze; 7) severità morale e dottrinale dei parroci.

1) Disgrazie

8/6/1605 *A di detto fu ammazzato Marcone Bargazza al suo podere fu seppellito alla Trinità era nella compagnia.*- 29/6/1646 *Jacomo di Miliano di S.Fiore fu trovato morto a piè' d'un saragio.* - 3/5/1658 *...morse di mal caduco essendo cascato in terra con una legna a dosso.* - 29/3/1660 *si dette sepoltura a Ludovico ...da S.Fiora essendo st.o trovato morto sotto l'asino.* - 21/7/1667 *Si dette sepoltura al cadavere di Violante moglie di Mario detto il Periteia da Santa Fiora quale venne a Monte Calvo dal fratello, ove ammalatasi di puntura in cinque giorni passò al altra vita con tutti li sacramenti.* - 19/11/1705 *Si diede sepoltura nella sepoltura de Bargazzi a Santa figlia di Santo Sanetti affogata nella Scabbia.* - 9/6/1721 *Morì il 8 d.° di morte violenta coll'assistenza di sacerdoti ed assoluzione condizionata Domenico di Francesco eremita di anni 26 incirca e fu sepolto nel cimitero, o luogo solito ove si seppelliscono i forastieri. La morte fu d'archibugiata accidentale in una rissa mossa tra sbirri e pastori della Marsigliana.*- 8/6/1725 *Fu seppellito in S.Fiora Capuccetta Costante perché ivi ucciso, cioè vicino alla Serra, habitante in questa cura.*-12/12 1729 *...a Mariano di Diecimo di Gandia di Silvena che fu ammazzato...nella sepoltura de forestieri in compagnia di S.Stefano.* - 22/4/1732 *Si diede sepoltura nel cimiterio a Rotilio Santini d'Arcidosso abitante a S. Fiora il quale restò affogato dall'acqua nella Fiora, in età di trent'anni...*- 21/7/1757 *...a Angelo Amadio ...d'anni 45 senza sacramenti perché ucciso dal fulmine...* - 15/11/1760 *...Andrea Accettoni anni 50 il quale fu trovato morto nell'aia di Franc. Morelli.*- 6/10/1763 *Essendo fra Gio.Batta della Badia Guardiano si diede sepoltura al cadavere di Carlo Antonio Gerbini di Pitigliano, il quale cadde dai palchi della chiesa quando si fabbricava, facendo il manuale, in età di anni 20 incirca munito del sacramento della penitenza e olio santo essendo vissuto tre ore incirca dopo la caduta e fu seppellito nel campo santo. Parimente nel giorno suddetto si diede sepoltura al cadavere di Domenico figlio di maestro Pietro Faltoni di Acqua Pendente il quale cadde dai palchi della chiesa al tempo che si fabbricava in età d'anni 16 incirca, facendo il manuale, munito del sacramento della penitenza e olio santo, essendo vissuto dopo la caduta tre ore incirca e fatte le solite esequie a tutti due per carità, fu seppellito nel campo santo.*- 6/9/1766 *...al cadavere di Maria Francesca Scrina in età di 22 anni morta di parto, munita...*- 9/1/1768 *...al cadavere di Dom.co di Gio. e gli fu solamente dato l'olio santo per essere morto di accidente...*- 29/7/1769 *Si diè sepoltura nel campo santo al cadavere di un giovane trovato morto vicino al fiume Fiora nella cappella chiusa vicino alla Scabbia in età d'anni 12 incirca e fatteli le solite esequie fu sepolto nel sudd.° luogo.*- 26/9/1769 *...nella sepoltura de forastieri in compagnia al cadavere di Francesco di Mugello pastore del sig. Galli in età d'anni 30 incirca e riceve l'olio santo e confessione e la comunione per essersi accidentato non fu possibile il potergliela dare e li furono fatte le solite esequie...*- 20/6/1771 *...Maddalena moglie di Mario Balocchi 30 anni ...e morì di parto...*- 3/12/1779 *...in quella delle sorelle in compagnia a Lucia di Tomaso Balocchi ...di anni 52 trovata affogata.* - L'anno del signore 1782 a di 5 novembre Giovanni Antonio di Giovanni di questa cura d'anni 63 trovato appeso ad un albero rese l'anima al Signore e consultata la curia di Sovana fu risoluto seppellirsi in luogo sacro, onde fatte le solite...- 12/4/1793 *...ad ore 5 pomeridiane Silvestro Sani di questa cura di anni 22 rese l'anima al signore senza sacramenti perché caduto da un cerro non sopravvisse dopo tal caduta che 2 ore incirca e fatto...* - 8/7/1834 *...la notte passò all'altra vita Francesco Morotti in età 46 essendo*

stato ucciso da un calcio di un cavallo in tempo che tritava in Cortevicchia, ed ivi morì, ma fu in tempo a confessarsi e ricevere l'olio santo. Così mi hanno detto i suoi parenti e fu seppellito in Cellena. - 19/8/11834 ...Pasquale del fu Deoniso Vichi della cura del Bagnolo, colpito da un fulmine sotto una quercia vicino alla Fiora e fu portato in questo convento e fatte le solite esequie con la ricognizione fiscale, scadute le ore 48 fu sepolto nel campo santo.- L'anno del Sig.r 1841 ed il 5 9bre è passato all'altra vita Olinto di Pietro Gotti ... affogato in un tino di vino in età d'anni 39 incirca la sera 4 di 9bre a ore 24 e fattane l'associazione fu portato al Campo Santo... - E' passato all'altra vita Agosatino ... Ghilardi... affogato ... volendo porgere aiuto al Gotti la sera 4 dt° ... e fattane l'associazione fu portato al campo santo. - 5/3/1856... Morotti Clementina... per una caduta terribile sù dalla più alta cima della ripa di casa Gobbi li 4 d.° ...a ore tre pomeridiane in età d'anni 16.- 9/7/1859 ...Moroni Domenico è passato all'altra vita disgraziatamente acciaccato da una carretta nel prato a ore 6 della sera 8 d.° ...in età d'anni 14. -

2) Chiesa e sepolture dei frati.

A dì 31 d° (agosto 1600) fra Francesco Bandini da Asina Lunga guardiano della Trinità morse al dì d° alla Trinità fu seppellito in quel loco ...- 25/8/1648 ...al Sig Hipolito Pacetti di Magliano quale morse qui in conv.to e fu sepolto con l'habito della religione nella sepoltura de' frati. - 1/10/1691 Si diede sepoltura all'ill.ma sig.ra Donna Costanza Sforza morta in C.Azzara munita di tutti i sacramenti e portata qui al conv.to e seppellita nella sepoltura della cappella de' Sforzi d'anni 72 incirca. (Unico nobile ricordato). 3/10/1715 ...Giovanni Gramigni delle Capanne di Saturnia morì in convento della SS. Trinità il dì 2 d.° a ore quindici munito di tutti i sacramenti della Chiesa di anni circa ottanta li fu dato l'habito di terziario e con quello fu seppellito nella sepoltura de frati nella cappella della Trinità. - 9 gennaio 1735 ...a fra Paolo di Vorno terziario munito di tutti i ss.mi sacramenti e fu seppellito nella cappella della SS.Trinità nella sepoltura de frati in età d'anni circa a sessanta. - 27 marzo 1735 Passò da questa all'altra vita l'anima di f. Bernardino da S.Fiora munito di tutti i ss.mi sacramenti e fu seppellito nella cappella della SS.ma Trinità nella solita sepoltura de frati. - 13/10/1735 Passò ...del già fra Paolo di Fucacciolo terziario d'anni circa 34 ...nella solita sepoltura de frati. - 20/8/1735 Passò ...del già fra Ant. Delle Balze laico professo ...nella solita sepoltura de frati. - 1/8/1735 Passò ...del già fra Leone d'Arcidosso laico professo in età d'anni 43 ...nella solita sepoltura de frati.- 27/12/1743 ...sulle ore 23 si diede sepoltura al cadavero di f. Rufino di Foiano laico professo defunto la notte antecedente circa le ore 11 e mezza ...e fu seppellito nella sepoltura della SS. Trinità sepoltura de frati.- 3/11/1840 Passò all'altra vita il m.r.p.dre Luigi Taliani...e fatta l'associazione fu sepolto in chiesa nella sepoltura solita...

3) Compagnia di S.Stefano.

8/6/1605 A dì detto fu ammazzato Marcone Bargazza al suo podere fu seppellito alla Trinità era nella compagnia (di S.Stefano?).- A dì 2 giugno 1611 morse M.a Maria Meonidi moglie del S. Leonardo luocotenente da S. Fiora fu sacramentata et sepolta in S.Agostino et era di tutte le compagnie d'età d'anni 25 in circa et in quella mattina ricevevamo la quota funerale, cioè un forza.- Questo atto, anche se antecedente alla nascita della parrocchia di Selva, testimonia l'esistenza antica tra la nostra gente di molte compagnie addette alla sepoltura dei defunti e che per esserne associati si doveva comunque versare la quota.

A dì 11 agosto 1641 Essendo guardiano fra Vito del Monte Follino si dette sepoltura nella compagnia di S. Stefano a Lisabetta di Betto habitante nel podere del capitano Leonardo alle Rombe. - Il dì 21 gennaio 1658 si diede sepoltura a Gio. Ant. di Giovanni da M.te Calvo habitante in Cellena della cura di Corte Vecchia e fu sepolto nella Compagnia essendo

fratello di quella. - 16/8/1664 ...ad una vecchia di Cellena per esser della Compagnia.- 29/12/1666 ...Stefano di Fran.co priore della Compagnia.- 13/8/1667 ...in sepulcro parvulorum.- 10/4/1687 Si diede sepoltura a Maddalena di Francesco da Monte Calvo di anni undici e mesi dua munita del sagramento della confessione e estrema unzione, ma non del sagro Viatico, sì per mancanza dell'età, come per non esservi capacità e si seppellì nella compagnia...- 24/8/1688 Si diede sepoltura a Margherita di Mario di Goro di anni 14 et a Caterina sua sorella di anni 11 ambedue venute nella medesima bara e nel medesimo tempo e furono seppellite nella sepoltura della compagnia.- 20/9/1688 ...a Oliva di Alessandro dalla Selva di anni 4 e fu sepolta nella sepoltura della compagnia de forastieri.- 7/9/1692 ...Francesco di Giovanni dalla Ripa... nella sepoltura de fratelli. - 4 febbraio 1693...a Giovanni Guerrini detto il Montevarchi...e è sepolto nella sepoltura della Compagnia dirimpetto all'altare.- 29/1707 Si seppellì nella solita sepoltura de fanciulli...- 1/9/1709 ...a Giovanni Tassinari ...in compagnia nell'avello de forestieri...- 2/9/1710 Si diede sepoltura a Gio. Agostino figlio di Niccolao Rossi della Villa della Sp.? habitante nel Palazzo del cavaliere nel luogo d.to la Selva e fu seppellito nella sepoltura parvulorum. - 17/9/1710 ...a Giovanna di Niccolao Rossi habitante nel podere del Cavaliere ...nella compagnia di S.Stefano. - 11/8/1715 ...Domenica di Dom.co Scapuzzoli genovese e di Maria di Simone di Scrina sua leg. consorte, morì il dì d.º a hore 10 del d.º mese di 5 mesi incirca e fu seppellita nella sepolta solita darsi alle bambine nella compagnia. - 17/4/1717 Giuseppe oriundo di Monticello e poi abitante in S.Fiore morì nel podere del Sig. Gio.Battista Matteini chiamato Maggio nella cura della SS. Trinità il 14 d.º nella mezzanotte munito dui tutti i ss.mi sacramenti d'età di anni circa à 40 e fu seppellito nella compagnia di S.Stefano. - 27/6/1719 ...Bartolomeo di Franc. del Gonnella ...nella sepoltura comune fra i fratelli della compagnia.- 18/9/1719 ...nella sepoltura comune de fanciulli. 18/4/1729 ...Pietro Paolo, nativo di Radicofani ed allevato in Piano, poi accasato in questa cura... nella compagnia di S.Stefano nella sepoltura degli uomini.- - 22/4/1732 Si diede sepoltura nel cimiterio a Rotilio Santini d'Arcidosso abitante a S. Fiora il quale restò affogato dall'acqua nella Fiora, in età di trent'anni e non fu seppellito nella sepoltura de fratelli della compagnia di S.Stefano perché i loro parenti ad essa compagnia non volsero pagare per la piastra conforme fanno gli altri forastieri.- 13/7/1765 ...M.Cesaria moglie di Antonio Pasqui... nel sepolcro della compagnia destinato per i forastieri.... - 6/9/1781 ...di Silvena ...nel tumulo dei fratelli della compagnia S. Stefano nella detta chiesa... - 26/12/1781 ...nel tumulo de bambini nella compagnia di S.Stefano...- 14/6/1789 ...Francesco Gonnelli ...d'anni 18 ...nella sepoltura degli uomini...- 28/8/1790 ...nella sepoltura delle donne... - 2/8/1825 ...fu sepolta in compagnia...

4) Sepulture sotto la loggia

20/6/1667 ...nella loggia nella sepoltura del Caporal Dionisio (Sanetti).- 16/9/1687 Si diede sepoltura ad Anna Maria di mesi 13 di Francesco di Gio. da Monte Calvo e fu sepolta nella sepoltura della famiglia Sanetti more solito ac cerimoniae ecclesiae.- 29/9/1692 ...Gio.Batta di Fran.co Bargazzi ...nella sepoltura della loggia.- 7/2/1695 ...De Sanectis de M.te Calvo dierum sex sepultaque in tumulo ante aulam ecclesiae maioris. - 28/3/1696 ...di Alessandro Bargazzi fu sepolto nella sua propria sepoltura. - 1/3/1697 Alexander filius Juliani de M. Calvo etatis 15 dierum decessit e vita ac sepultus è (est) in sepulturam suorum antiquorum prope januam maiorem ecclesiae. - 24/9/1702 ...ad Augustina del già Andrea di Gio.M.a da Celle e di Giovanna da M.Calvo e fu sepolta avanti la chiesa sotto la Loggia essendo di età di anni due e mezzo incirca.- 17/7/1704 ...a Maria Maddalena di Fran.co Sanetti da M.te Calvo non havendo ricevuti i ss.mi sacramenti per aver auto il male repentino e fu seppellita nella sepoltura sotto la loggia. - 28/9/1708 ...Bernardino di Dom. Bargazzi di M.Calvo... nella sepoltura della loggia della chiesa maggiore. - 17/11/1708...Coprinzia Bargazzi d'Antonio di M.C. nella sepoltura della Loggia, havanti la porta della chiesa maggiore.- 22/1/1709 ...Angelo di Bartolomeo... nella sepoltura della Loggia havanti la porta della chiesa maggiore.- 5/10/1713 ...a M.Orsola di Lattanzio Sanetti ...nella sepoltura sotto la loggia. - 31/7/1722 ...a

Leonardo di Dionisio Sanetti d'anni 6 ...nella sepoltura sotto la loggia della chiesa. - 6/8/1722 ...a Maria Maddalena di Dionisio Sanetti d'anni 7 ...nella sepoltura sotto la loggia.- 29/8/1715 ...Lorenzo di Giuliano Vangelisti di M.te Calvo morì il dì detto a hore 12 d'anni circa 20 e fu seppellito nella sepolt. che si trova davanti alla porta della chiesa.- 5/9/1740 ...a Natalia di Sabbatino Bargazzi ...mesi 3 e fu sepolta nella sepoltura di casa Bargazzi...- 25/2/1742 ...a M.Angela figlia di Sabbatino e di donna Laura d'anni 9 ...nella sepoltura di casa Bargazzi. - 30/8/1743 ...al cadavero di Maddalena figlia del fu Dionisio Sanetti in età d'anni 18 incirca ...e fu sepolta nella sepoltura gentilizia sotto la loggia della chiesa. - 4/4/1746 ...al cadavero di Angelica Beatrice figlia di Stefano Morelli in età d'anni 14 compiuti ...nella sepoltura di casa Sanetti. - 12/10/1748 ...a Innocenzo M.a di Giuseppe Morelli ...d'anni 14 e fu seppellito nella sepoltura della loggia.- 29/8/1752... ad Agnese figlia di Sabbatino di Bartolomeo di Corsica... d'anni 29 ...nella sepoltura di casa Sanetti sotto la loggia.-

5) Altre sepolture e notizie diverse, oltre la morte

A di 10 d° (febbraio 1621) morse Finosia già moglie di Giona al podere di Bargazza, fu seppellita alla Trinità et tre giorni prima era morta la figliola... - A di 4 di maggio 1649 si diede sepoltura ad un povero vecchio da Chianciano quale andava mendicando e morse qui nella stanza della porta e fu da noi sacramentato. - 2/9/1668 Si diede sepoltura a Gio. Battista figlio del Caporal Dionisio da Monte Calvo, con stringer le mani e dar segno di pentimento de suoi pe.ti non potendo parlare ne ricevere altri sacramenti della chiesa. - 6/4/1671 ...a d. Francesca di Andrea Bargazzi da Monte Calvo di anni 60 con tutti li sacramenti e lassò una casa per mantenimento del altare de' Bargazzi. - 6/8/1678 ...sepoltura a Marco del Gonnella della Selva in giorno di domenica... - 6/2/1679 Si diede sepolt. a Gio. di Lionardo da Pitigliano, quale in occasione di passaggio s'infermò nella cura e morse in casa di Simone detto Scrina. - A di 12 novembre 1690 fu determinato e fondato il dì sopra d.° il battesimo d'ordine dell'ill.mo e rev.mo mons. fra Dom.co Maria Della Ciaia vescovo di Sovana e per il med.mo rev. mo Cristofano Aristoricelli vicario gen.le in questa cura della SS. Trinità nel tempo che era guradiano il padre Pietro da Castell'Azzara e ministro prov.le il padre molto rev. Pietro Paolo da Celle il quale approvò che d.tto battesimo si facesse nella Compagnia di S.Stefano, come il tutto consta per lettera dei med.mi.- 12/2/1691 ...ad una bambina di cinq'hora figlia di d. Domenica del già Niccolò e padre incognito nella sepoltura parvulorum della compagnia privatamente...- Die 29 mensis augusti 1694 Dorotea uxor Josephi a Plano etatis sue annorum 60 in domo qui vulgariter d.a Casa Maggio, rustica domini Francisci de Matteinis. - 8/10/1696 ...figlia di uno del contado di Modena e fu sepolta nel Cimitero. - 6/2/1697 Petrus filius Bartolomei de Leonis de Tuori prope Pistorium etatis suae 37 mortuus è (est) in una domo Silve et tumulatus fuit eius corpus secus viam per magnam nivem. - 8/12/1700 Morì Domenico di Angela e perché non era bambino fu sepolto nella sepoltura della Loggia per non potere pagare la Compagnia...- 6 Xmbre 31/7/1709 ...Mattio Tassinari, contadino delle monache da S. Benedetto... - 1710 Francesca figlia di Bartolomeo di Alessandro della Selva ...compare Marco Marchionne di Pietro Sforza. - 20/4/1713 ...a Gio. Donnini di Ferrara munito del sagramento d penitenza e fu seppellito nel cimitero essendo povero viandante.- 27/1/1717...nacque intorno a ore ventidue...Fra Piero Paolo d'Arcidosso guardiano (fin qui il guardiano era pure curato). 11/12/1717 Giovanni figlio di Carlo di Carlo ...morì il dì sudd. circa al mezzo giorno di anni 14 e 3 mesi senza i ss. mi sacramenti per essere fin a nativitate privo dell'esercizio dell'uso della ragione e fu seppellito nella compagnia di S.Stefano nella sepoltura de forestieri. - 9/2/1719 Salvatore Bifolchini...nella sepoltura solita darsi a quelli che non son fratelli.- 9/9/1727 ...a Domenico garzone de frati della cura della SS. Trinità...- 13/8/1751 ...a Geminiano Sena d. cura di Torvara nel Pontremolese... d'anni 40 ...nel campo santo. - 9/3/1753 Si diede sepoltura a un figlio di Rocco Cencini dimorante in questa cura il quale per asserzione della raccoglitrice e alla presenza di suo padre e sua madre fu battezzato privatamente in propria casa e fu seppellito nella sepoltura de fanciulli. - 9/12/1758 ...al cadavero di Piero figlio di Bologna e

in età d'anni 18 incirca e per non aver fatto consapevole il convento del suo male pericoloso solo ebbe il sacramento della penitenza e fatte le solite esequie fu sepolto nel campo santo.- 5/10/1762 Si diede sepoltura al cadavere del garzone di Niccolò Angelini forestiero in età d'anni 12 e fatte le solite esequie fu sepolto nel campo santo.- 12/12/1762 ...al cadavere di Michele di Monte Calvo in età di anni 70 munito de ss.mi sacramenti, confessione e olio santo, non essendogli stato amministrato il viatico per gran vomito...- 7/12/1762 M. Angela Lisabetta moglie di Mariano Menichetti in età d'anni 30 munita del sacramento della penitenza e fatte le solite esequie fu sepolta nella sepoltura delle sorelle della compagnia. Fra Gio. Batta della Badia guardiano. Alla medesima non gli si poterono amministrare gli altri sacramenti per essere stata breve la sua infermità. - 13/12/1762 Si diede sepoltura al cadavere della figlia di Arcangelo Morelli del Canalone sine nomine per essere stata battezzata subito partorita in casa dalla raccoglitrice, la quale visse ore 00 minuti 4 e fatte le solite esequie fu sepolta nella sepoltura de bambini in compagnia, la quale nacque il dì sudd.° alle ore 13 italiane.- 30/8/1763 ...al cadavere di Fran.co Pericoli di S.Fiora in età di anni 20 incirca con tutti i sacramenti e fatte le solite esequie fu sepolto nella medesima...- 29/8/1764 ...al cadavere di Bernardina de Poggiolini ...di anni 50, munita de ss.mi sacramenti confessione e olio santo e per essere mentecatta non gli fu dato il viatico.- 1/12/1765 ...al cadavere di n.n. senza potersi sapere né il paese, né la diocesi perché trovato morto al Poder di Maggio colle solite s. funzioni nel consueto cimitero.- 22/8/1766 ...al cadavere di M.Domenica di N.N. senza potersi sapere né il paese né la diocesi in età di circa a 16 anni morta nel podere di Vincenzo Morelli al Canalone, munita...- 12/4/1768 ...al cadavere di certo Sebastiano fusaio in età di anni quaranta incirca con aver riceuto i sacramenti della confessione e olio santo non potendoli dare il ss.mo sacramento dell'eucaristia per motivo di non poter inghiottire avendo impedita la gola...- 6/12/1770 ...ad Annibale Sampieri di n. di anni 22 incirca fu trovato morto nella capanna delle RR Madri Cappuccine nel territorio detto di S.Benedetto di questa cura di S.Stefano e gli fu trovato segni di vero cristiano e fatte le solite esequie fu sepolto nel cimitero.- 24/7/1779 ...nacque alle 4 ore di notte all'italiana del 23 d.to e alle ore 14 fu battezzato dall'ill.mo e rev.mo mons Franc. Pio Santi vescovo di Sovana, compare fu il molto rev.do don Domenico Caporali.- 5/10/1780 Fu data sepoltura in quella delle sorelle in compagnia al cadavere di M.a figlia di Mamiliano di Angelo e di Margarita e moglie di Bartolomeo Mancini in età di quarantaquattro anni incirca e quindici giorni ...fu da me confessata ma di poi risanata onde la sera del 4 di ottobre 1780 fui chiamato alla sud. per sacramentarla e quantunque io andassi col S.° sacramento d'olio s. ed essendo chiamato in tempo la trovai morta, sicché convenne riportare il Santo sacramento al convento, la mattina del cinque d.° le furono fatte le solite esequie.- 8 agosto 1781 ...Assunta Pelliccia ...quale mediante il pericolo di morte battezzò in casa Teresa moglie di Ant.o fu Domenico Gonnelli secondo il rito della chiesa, come a me p. Serafino della Badia curato la suddetta riferì e portata lo stesso giorno alla chiesa le furono supplite le solite preci...- 11/8/1781 ...Marzilio Angelini ...di anni otto in propria casa premunito del sacramento dell'estrema unzione ...fu sepolto nella detta chiesa nella sepoltura detta de forastieri. In quarum fidem...- 14/8/1782 ...battezzata senza imposizione del nome nell'utero della madre in un piede rese subito l'anima a Dio...- L'anno del signore 1783 e dì 19 aprile fu data sepoltura ad un uomo (non era di questa cura) trovato morto presso la cappellina della Scabbia vicino alla strada, quale per essere viandante e non essendosi potuto trovare il nome non si riporta, e fattegli le solite esequie, gli fu data sepoltura nel cimitero... - 1783 19 ottobre ...Luca Corsi della Badia S.Salvatore in età d'anni 25 incirca in questo convento rese l'anima a Dio e fatte ...fu sepolto nel campo santo di questa cura...- 2/5/1791 ...Giuseppe Brunelli dello Stato Genovese, abitante in Montemerano, morì in questo monastero della SS.Trinità - 26/10/1797 ...Commare fu Camilla figlia di Giacomo Merli della cura di Murci e non potendo venire in persona a nome della medesima fece le sue veci Maria Gonnelli. (comare per delega). - 4/9/1803 ...Domenico forastiero della diocesi d'Arezzo (si dice), munito... in casa di Bartolomeo Amaddii, dove stava per garzone in età d'anni 19... In quorum fidem...- 4/10/1803 ...Francesco Martellini della cura arcipretura di S.Fiora nella casa delle RR

Madri cappuccine detto S.Benedetto, in questa cura d'anni 80... - 25/3/1806 ...ore 8 di mattina nacque un figlio da M.Antonia Morelli che si trovava in casa di sua cognata Laura Tacconi di questa cura e siccome fu giudicato che non poteva vivere fu battezzato da Emiliano Gonnelli e in atto di portarsi subito alla chiesa per supplire alle cerimonie... - 13/10/1813 ...fu trovato morto in propria casa Francesco Morelli... d'anni 73 ...fu seppellito nel tumulo di fuori.- 24 lullio 1818 ...e tumulato nella solita sepoltura di fuori di chiesa, come è il costume.- 6/8/1820 ...Gio.Battista di Marco Amaddii ...passò a millior vita d.° giorno alle ore 23 della sera munito del sacramento dell'estrema unzione, non essendo stato creduto capace dell'altri sacramenti per la tenera età... - 26/4/1824 ...Andò a godere Iddio un bambino... dopo nato e battezzato in casa e nel portarlo alla chiesa per supplire alle solite cerimonie morì per istrada, il medesimo campò un ora e mezzo e fatto le solite funzioni fu sepolto.- 25/7/1825 ...Matilde Niccolai d'anni 3 e 5 mesi abitante per questa istate in questa cura... - 28 gennaio 1826 ...fu sepolto nel campo santo nuovo... - L'anno del sig.e 1827 ed il giorno 11 del mese di giugno all'ore 10 pom. passò all'eterni riposi Maria... in età d'anni tredici, senza poterli amministrare i ss. sacramenti p.che fu morte momentanea. - 30/11/1853... Francesca Farnetani ved. Marchi.... pella strada di Siena d'anni 70, così venne il rapporto al Tribunale di Arcidosso... - 22/10/1842 ...Morelli Santi ...muto di anni 68... - 8 gennaio 1844 Bassetti Gio. Battista di Simone ...d'un colpo di accidente che lo gelò subito... - 28/2/1860 ...Vanni Giuseppe ...d'anni 60 d'Arcidosso, nostro garzone del convento... - 15/1/1862 Camai Eugenio e Palazzi Anna, venditore di Sale e Tabacchi e Tessiera, ebbero tre gemelle: M. Luisa, M. Geltrude e Liberata, che vissero da 2 a 5 giorni. - 1/4/1864 battesimo a Perpetua Perpetui esposta nata tra marzo e aprile, da S. Nicola di Selvena, comare: Gallini Cecilia, mestiere dei genitori: campagnoli. - 7/6/1865 battesimo a Domenico Domenichini, da S.Nicola di Selvena, comare Annunziata Fabrizi.

Nota, i trovatelli di Selvena vengono battezzati a Selva.

6) Decreto di Pietro Leopoldo e sue conseguenze

Citiamo degli atti che menzionano alcuni luoghi di sepoltura a Santa Fiora: *Andrea Modenese morse a questo dì 21 agosto 1605 et fu sepolto il dì sudd.to nel avello del Sant.mo Sacramento di età di anni cinquanta incirca. - A dì 14 agosto 1606 m.° Cintio da Siena passò a miglior vita questo dì et anno sopradetto ha ricevuto tutti i sant.mi sacramenti et è sepolto nella comp.a del Corpus D.ni.- A dì 2 dic. 1611 morse M.a Maria Leonidi ... fu sacramentata et sepolta in S. Agostino... - A dì 4 d.° (febbraio 1623) morse una citta di Mecarino della Selva fu seppellita in Pieve... -*

Dunque dal Borgo e dalle diverse contrade di Santa Fiora, dalle Bagnore e dal Bagnolo fino al 1870 abitualmente si seppelliva in S. Agostino, in Pieve, in S. Biagio, nelle Compagnie del SS. Sacramento, del Corpus Domini, del Rosario, nell'avello dell'ospedale, come a Selva si seppelliva nella Compagnia di S. Stefano o nel tumulo di fuori o nel Cimiterio. Intorno a questa data inrtervenne un decreto del Granduca di Toscana Pietro Leopoldo che portò a modificare molte antiche usanze. Sopprese conventi e istituzioni religiose, ne requisì i beni, obbligò alla comunità di Santa Fiora la costruzione del Campo Santo, come in seguito è precisato dalla nota del parroco di SS. Flora e Lucilla trascritta.

Dopo l'atto *A dì 10 agosto 1787 Gio.Batta Boschi morì in Castello d'anni ca 70 munito di tti i SS. Sagr.ti e dopo 24 ore fu sepolto in questa Pieve. Segue l'annotazione: Fu proibito di più sotterrarsi in Pieve, e fino che non sarà fatto il Campo Santo si sotterrerà in S. Agostino soppresso di già il convento. Eccezione: 19 sett. 1787 il rev. sacerdote Paolo Mori confessore delle RR.MM. Cappuccine morì in Borgo nella casa delle med.me d'anni ca 75 munito fu sepolto in Pieve nella sepoltura de' preti.*

Dunque per un anno si seppellì solo in S. Agostino, fino a compreso: *A dì 7 luglio 1788 Gio. Bartol.o F. (iglio) di M.° Filippo Sensi morì piccolo in Castello e dopo 24 ore fu seppellito in S. Agostino. Infatti: A dì 12 luglio 1788 Elisabetta f.a del fu Pietro Pini e moglie di Pietro Pennacchieschi morì in Borgo d'anni ca 44 munita di tti i ss.mi sagra.ti e dopo 24 ore fu sepolta nel*

Nuovo Campo Santo e fu la prima. Poi continua: A dì 3 agosto 1788 Michele Ant. Michelotti Piemontese morì al Bagnolo trovato morto in un seccatoio dove si era rifugiato d'anni ca 40 come si ricavò da alcuni passaporti che aveva indosso e dopo fu sepolto nel Campo Santo.- A dì 6 agosto 1788 Niccola f.a del fu Gio Antonio Menichetti e moglie di Domenico Cecchi morì in Castello d'anni ca 26 munita di tti i ss.mi sagr.ti e dopo 24 ore fu sepolta nel Campo Santo.

A questo punto del registro dei defunti è inserita la **Memoria**. *In quest'anno alli primi di giugno fu terminato il Campo Santo nel luogo dove era l'antica chiesa di S. Biagio. D'ordine di S.A.R. fu benedetto solennemente da monsignore nostro vescovo di Città della Pieve in occasione della sacra visita pastorale li 4 luglio 1788. Nell'anno poi 1785 furono soppresse tutte 5 le S. Compagnie di questa terra (?) del SS. Sagr.to, del Carmine, del Rosario esistenti nella chiesa parrocchiale, e quella di S. Michele e ne fu interdetta la chiesa e venduta, e l'altra del Suffragio, la cui chiesa per grazia fu conservata per offziarla in mancanza della chiesa parrocchiale e li mobili di d.te Compagnie, eccettuati gli argenti furono assegnati a questa chiesa matrice, a cui furono rilasciati il caliced'argento del Crmine e il calice d'argento del Suffragio, ostensorio d'argento e due lambade d'argento lasciate il p.mo dal sig. Cocchi e le seconde da S.E. il Duca Lodovico Sforza a questa chiesa parrocchiale, come anche turibolo d'argento del camine, e la Croce d'argento del Rosario.*

Nel 1787 di gennaio fu soppresso il convento di S.Agostino, e furono concesse alla chiesa parrocchiale le cinque pianete delle dell'Andrei, cioè bianca ricamata d'argento, rossa ricamata d'oro, verde, paonazza e turchina lisce, ma molto buone con l'arme di d.to sig.re maestro Andrei, inoltre tre piviali d'amascati (?) color d'oro, te camici buoni, la croce dorata per le processioni, la piletta d'ottone, la pace, ed altro.

In quest'anno 1788 si demolirono i tre altari che stavano lungo la chiesa, cioè S.Andrea, Patronato di casa Vannuzzi, in cui era eretto il Benefizio, e fu sostituito l'altare di Compagnia che era del SS.mo Sagr.to, in cui si sodisfano gli obblighi di d.to Benefizio; l'altro de' SS. Niccola e Ant. Abbate di Patronato della casa Vannozzoni, in oggi Bindi, e fu sostituito l'altare del Carmine, ove si sodisfano gli obblighi del Benefizio di d.to Patronato; il terzo di S. Pietro d'Alcantara Patronato della casa Bresciani Malliaci, e fu sostituito l'altare del Rosario, ove si sodisfano gli obblighi del legato addetto a d.to altare.

Gli obblighi delle dette soppresse Compagnie si sodisfano dall'arciprete pro tempore secondo la nota esistente nell'Archivio di questa chiesa e secondo la tabella.

Gli obblighi poi dei due Benefizi di S.Michele e di S.Antonio di Padova si sono trasferiti nella chiesa, il primo all'altare della B. M.a Vergine del Carmine ed il secondo all'ltare della B. Vergine del Rosario.

7) Severità religiosa.

Matrimonio 18/9/1902 ... (la sposa) nata da copula illecita pubblica...- Matrimonio 21/5/1908 ... essi erano convissuti ... ambi di Piano. 1972 un parroco particolarmente severo compila queste note in occasioni differenti: "Non frequentava né la chiesa, né i sacramenti. Era fervente comunista... R.I.P" (riposi in pace). "Poco o punto praticante. Era comunista convinto... R.I.P." "Non praticava. Però era servizievole. Dice la moglie che fece la comunione alcuni giorni prima di morire..." "Era impedita da vario tempo a causa.... Il sacerdote è stato chiamato quando era già morta per paura d'impressionarla. Pietà spietata. Però quando era all'ospedale si comunicava tutti i giorni, dice la figlia. R.I.P. lo stesso, si vera sunt exposita. Ceterum Deus miseretur" (Riposi in pace lo stesso, se è vero quanto detto. Del resto Dio è misericordioso).

7 - Matrimoni ed extraconiugalità

a) matrimoni

L'atto di celebrazione e registrazione di un matrimonio era il più complesso. Dal crescere del numero di essi si può dedurre l'aumentare della popolazione di Selva. (per es.: Mons. I. Corridori - *La Diocesi*, pag. 423 - cita ASG Documenti Granducali, Ufficio dei Fossi, che nel 1782 attribuisce a Selva Anime 349). Questo era il tono:

Addi 11 8bre 1625 Io fra Gio.Batta da Casanova al presente guard.no del conv.to della Santiss.Trinità di S.Fiore ho congiunto in matrimonio Dom.co di Sandro dalle Bagnole e Pertia di Giovanni da Monte Calvo. Testimoni furono maestro Dom. d'Ant.o milanese e Berna di Dom.co Fantini del Valdarno, servati prima li ordini et ciremonie della Santa Romana Chiesa etc.

Un certificato di matrimonio invece era formalizzato come segue.

Nel nome SS.mo di Dio e così sia. Attestasi da me infrascritto parroco della curia di S.Stefano alla Selva diocesi di Sovana, comunità di S.Fiora, che essendosi presentati avanti di me, premesse le solite denuncie, il giovane Girolamo del fu Bartolomeo Ripaccioli e l'onesta fanciulla Elena del fu Marco Marzigli, ambedue di questa cura, li congiunsi in matrimonio il dì 10 ottobre 1823, in fede di che gli ho rilasciato il presente attestato firmato di proprio pugno e munito del sigillo di questa cura. Dato dal convento della SS.Trinità residenza del curato di S.Stefano, questo il primo maggio 1824. Io fr. Urbano di Partina curato. Accompagnato dalle ulteriori autentiche e garanzie: ...Certificasi che la firma di fra Urbano di Partina parroco ...è di proprio suo carattere ed in fede da S.Fiora questo 11 maggio 1824 Domenico Matteini, vicario foraneo. Poi: Attestasi... che dai documenti esistenti in questo pubblico archivio vescovile di Sovana... furono legittimamente congiunti in matrimonio... Dato dalla curia vescovile di Sovana il dì 16 luglio 1824.

Dal 1626 al 1660 furono celebrati n. 68 matrimoni, due all'anno. Di questi n. 35 tra selvaioli o comunque residenti nel luogo; n. 3 casi riguardano persone che venivano da fuori, forse per devozione; in n. 25 casi forestiero è l'uomo e in n. 5 la donna. Quanto ai testomoni, Mattia d'Arezzo, garzone di frati, presenza 6 volte; in tutti gli altri casi i testimoni sono civili, escluso 2 volte nel 1656, quando testimone è un frate. Altra particolarità, per 7 volte i testimoni sono tre, per una volta uno soltanto.

Esempi.

23 giugno 1626 matrimonio tra Lorenzo di Lorenzo da Monte Calvo e Giulia di Giorgio della Triana habitante alla Selva. Testimoni furono: maestro Andrea sarto di S. Fiore et Mattia da Arezzo (garzone del Convento).- 8/1/1627 ...teste Mattia di Arezzo garzone del convento. - 23/1/1628 ...tra Giacomo di Ant. dalla Selva e Vittoria di Giorgio dalla Triana habitante alla Selva... - 3/5/1629 ...testimoni furono Gabriello di Domenico della Selva e Madalena di Martino da Monte Calvo. - X9 di 9mbre 1629 ...Gio.Batta di Gabriello da S.Prog.no e d. Dom.ca di Sanetto da Mo.te Calvo (testi di S.Prog.no)... - rimo Xmbre 1629 ...Dionisio di Sano da Monte Calvo e d.na Vitt.ria di Giovanni della Selva (testi della Triana)... - Primo giugno 1632 ... testimoni (uno solo) il sig. Giona Antonio da Bergamo già fattor di Selvena. - 1/6/1632 ...testimoni: Stefano di Luca Lucchese abitante a Monte Calvo et Matia Aretino garzone del convento.- 16 aprile 1633...tra Ballino di Cristofano dalla Selva et donna Maria di Domenico da Monte Calvo habitante alla Selva... - 2 8bre 1633 ...testimoni furono Mattia di Arezzo e Leonetto da S.Fiora... - 2 feb.1636...testimoni furono: Domenico dal Canaluzzo, Tognino d'Ulivo da Monte Calvo e Morello pure da Monte Calvo - 2 giugno 1636 ...tra Gio. di Sano da Monte Calvo et donna Catarina di Maggio dalla Selva... - 22 maggio 1641 ...testimoni: maestro Antonio di Domenico e maestro Giovanni di Lazzaro ambedue da Modena. - 23 nov. 1641 ...tra Francesco di Valdisserra da Trignano nel modenese et Oliva di Bartolomeo dalla Selva ...essendo fatte le solite denuntie

conforme et per l'huomo essendo habitato 5 anni in S.Fiore furono fatte la dove erano li sua parenti e paesani e per la donna nella nostra solita chiesa...- 24/3/1643 Per ordine di monsignor Rev.mo Enea ... vescovo di Sovana congiunti in matrimonio per me fra Vito dal Monte Tolle guardiano e curato della SS. Trinità a S. Fiore in corte del sig. Duca... nativo et habitante nell'istesso luogo i quali ambedue doppo fatte le solite proclame e dal Sig. Pievano fatto la licentia qual si trova registrata nel archivio episcopale per lor devozione in questo luogo sono congiunti in questa fede. Il sopra d° fra Vito mano propria. Testimoni del soprad. matrimonio furono... di S. Fiore. fra Vito qual di sopra...- 18/9/1644 matrimonio tra Francesco di Valdiserra modenese habit. a Cellena e donna Urilla di Maggio habitante alla Selva... testimoni, uno della Triana, poi Vangelista di Gio. modenese e Camillo di Gio. di Berto da S. Fiore.- 25/9/1644 ...Goro hab.te di Corte Vecchia e donna Angiola di Gio. Ant. hab. Monte Calvo...- 2/10/1644 Si congiunsero in matrimonio Santi di Brizio(!) dalla Selva e d. Fran.ca di Anonio da M.te Calvo et Agnolo di Olivo e d. Lucia di Betto ambedue della Selva... (doppio matrimonio tra selvaioli e testimoni della Selva).- 24/1/1660 ...tra Dom.co di Maggio e d.a Virginia di Gio. della cura d. Trinità... alla presentia di Matteo del Chiozzo da S.Fiore e Lorenzo di Piero Lucchese... -

Nell'Archivio esiste pure il registro dei matrimoni dal 1660 al 1705, ma si presenta con molte pagine illeggibili per l'umidità. Pertanto siamo riusciti a interpretare solo 67 atti. Di questi, 24 registrano matrimoni tra paesani, 18 tra forestieri, 17 riguardano un selvaiolo e uno dal paese del circondario; 8 riguardano un selvaiolo e uno proveniente da Lugano, Milano, Parma, Fanano (MO), Montevarchi, Pratovecchio. Il commento ci porta a supporre che i matrimoni misti e parte di quelli tra forestieri avvengano tra persone che avevano familiarità (e dunque residenza) alla Selva. La documentazione colla citazione dei testi avvalorà la nostra supposizione, perché tra essi i forestieri sono molti e presenti in tutti i tipi di matrimonio. In quel periodo la popolazione della Selva è dunque composta da molte persone immigrate, che qui avevano stabile dimora, perché inseriti nella vita sociale e di relazione della comunità. Ma utile è stato per noi che il celebrante citasse l'origine di ciascuno.

Così comincia un altro registro: *Note di quelli che si ammetteranno al matrimonio in q.ta chiesa della SS.a Trinità principiando dal 13 giugno 1705.* Dagli atti relativi sappiamo che dal 1705 al 1714 alla Selva furono celebrati 35 matrimoni, più di tre all'anno, anche se mancano tre anni (1710 – 1713). Di questi 18 furono tra Selvaioli; in 15 casi l'uomo risulta essere forestiero, 2 volte lo è la donna. Testimoni per 22 volte sono due civili, per 8 volte un civile ed un religioso, per 5 volte due religiosi.

Esempi:

A dì 13 giugno 1705 Furno solennemente ammessi al matrimonio secondo lo stile della santa chiesa dal P. Bernardino di S.Fiore hauta prima dal sig.r pievano della Triana la fede della solita proclame p. la parte dello sposo Giuseppe di Gio. del già Andrea della cura della Triana e madonna Dom.ca del già Mario di q.ta cura. Testimoni furno Giuliano di Fran.co di Mattio e Gio. Santarelli, non essendosi nelle 3 solite proclame dimostrato alcun impedimento, ed in fede Io fra Bonav.ra dall'Abba. Guard.no. - 27/4/1706 ...tra Marzilio di Niccolò Angelini e l'onesta fanciulla Giovanna di Giovanni d. Selva ambi di questa cura ...essendo prima da N.S. Clemente XI stati dispensati di quarto grado di consanguineità....- 9/9/1706 Nel medesimo giorno nella medesima hora nella medesima messa dall'istesso sacerd.te fatte le solite proclame furno solennem.te... Nel medesimo giorno (9/9/1706) furno solennem.te ammessi dall'istesso sacerd.te... Dom.co Scapazzoni della cura di Bolano della diocesi di Sarzana e l'honesta vedova di Simone... - 16/11/1706 ...testimoni fra Bartol. di Castellazzara e fra Giuseppe di Capua. - 2/7/1707 ...testimoni fra Lorenzino della Selva e Gio.Antonio di Marco della Selva. - Adi 10 giugno 1708 Furno solennem.te ammessi al sagram.to del matrimonio dal P. guard.no secondo il rito della S.R.C. Marco della Selva e Agnese di Gio. di M.e Calvo non essendosi nelle tre proclame fatte inter missarum solemniam in tre giorni di festa

trovato impedimento nessuno. Testimoni furono Michelangelo di Franco di M.e Calvo e santi di Dom.co pure di M.e Calvo. - 26/9/1709 Da oggi cambia formula: Si contrasse matrimonio fra... testimoni p. Francesco Antonio da Abbadia et il contad. del sig.or Maggiolini, chiamato Domenico di Sarzana. - 30/10/1709 ...testimoni furono m.° Fulvio Negretti e m.° Gio. Antonino. -

Dal 1803 al 1817 vengono celebrati 55 matrimoni, quasi quattro all'anno. Di questi 1 è tra persone estranee alla parrocchia, 18 tra un parrocchiano ed un forestiero; 36 sono tra selvaioli. Per 20 volte i testimoni sono ambedue religiosi del convento (fratelli laici professi, sacerdoti, chierici, terziari); a questi va aggiunto un prete (una sola volta); per 11 volte i testi sono misti, vale a dire un religioso ed un civile; a volte un religioso ed il garzone del convento; per le altre 24 volte entrambi i testimoni furono civili.

Dal 1818 al 1868 i matrimoni sono 289 - 5,6 all'anno - di cui 200 tra selvaioli, 14 tra estranei alla parrocchia o nati fuori, 25 tra un uomo selvaiolo ed una donna forestiera, 50 tra donna selvaiola e uomo forestiero. Dei 289 matrimoni, 27 sono tra vedovi (9,3%), in 57 era vedovo uno dei due contraenti (19,6%).

Dal 1890 al 1918 (esclusi gli anni 1914, 1915, 1916, 1917) vengono celebrati 192 matrimoni - 7,6 all'anno -, di cui 130 tra selvaioli, 6 tra forestieri o comunque nati fuori della parrocchia, 2 tra un uomo selvaiolo ed una donna forestiera, 54 tra una donna selvaiola ed un uomo forestiero. Di essi in 17 casi i contraenti erano vedovi (8,8%), in 20 casi è vedovo uno dei due contraenti (10%).

Da osservare che la ristrettezza del territorio e i pochi abitanti facevano sì che nei matrimoni si incontrassero frequenti casi di consanguineità e gli atti puntuali annotano la dispensa dal terzo o quarto grado.

Esempi.

17/10/1803 ...senza solennità d'inviti e furono dispensati dalla curia vescovile di Sovana dai proclami e tempo feriato Lorenzo vedovo Durazzi con Rosa Dondolini (poi vedova a sua volta, il 22 gennaio 1806 sposerà Francesco Bastiani) non essendo consapevole di alcun impedimento furono privatamente da me infrascritto sposati all'altare maggiore alle ore 6 della medes. mattina, testimoni furono fra Bonaventura di Cetona e fra Ginepro di Cetona. - 18/11/1805 ...Morelli Sebastiano e Morelli M. Antonia dispensati da tre proclami da S.E.I. e Rev. di Sovana per legittima causa e anche furono dispensati dal sommo pontefice Pio VII dal grado 3° di consanguineità ed affinità e furono sposati da me infrascritto. Testimoni furono fra Bonaventura di Cetona e Stoppini Antonio uomo del convento per servizio de religiosi (=sacrestano). - 11 febbraio 1815 ... (tra estranei) testimoni Francesco Camai di S.Fiora e Giuseppe Fabbrini di Badia... - 16/10/1898 ... congiunti in matrimonio in facie ecclesie ... dispensati dalle proclame e dal duplice 4° grado di consanguineità a linea collaterale uguale... - 24/3/1907 Luciani Giuseppe, condizione signorile, e Romanelli Nella, condizione signorile, ... muniti di tutte le dispense furono sposati nella propria casa... (Il matrimonio religioso viene celebrato a La Villa - S.Benedetto - dove esisteva una cappella privata). Inoltre l'11/3/1895 Ambrogio Balocchi si sposa in casa civilmente perché in grave pericolo di vita.

b) extraconiugalità

Dai registri dei battesimi leggiamo: *Al dì 5 agosto 1820 ... ho battezzato ... Benvenuto Boscagli nato alle ore 2 della mattina 5 agosto da padre incognito, madre Gonnelli Lucia nei Tacconi, campagnola, commare Vannini Rosa che lo presentò. Il parroco Vitale Gualtieri.* La precisazione nei Tacconi ci ha portato a controllare lo stato di famiglia della Gonnelli, classe 1775. Essa risulta coniugata con Tacconi Francesco, coetaneo; da lui aveva avuto un figlio nel 1798, uno nel 1801, uno nel 1803, uno nel 1806, uno nel 1809, uno nel 1812, uno nel 1816, poi più nulla fino alla nascita di Benvenuto nel 1820. Ma a questa data non era vedova, perché Tacconi Francesco morirà il 17 Giugno 1840, quattro anni dopo di lei. E' molto probabile

che l'extraconiugalità della "tardona" (ultraquarantacinquenne) Lucia, non potesse essere nascosta alla comunità, né sopportata dal marito.

Il 26 marzo 1822 lo stesso parroco Gualtieri battezza Olivi Angiolo nato all'1 della notte precedente (*All'1 di sera*) da padre incognito e da Tacconi Rosa, classe 1798; commare Gonnelli Caterina. Si noti l'intreccio delle parentele con quelle del fatto precedente. La ragazza Rosa il 24 novembre 1820 aveva avuto un altro figlio da padre incognito, Spuri Fortunato Francesco. Il cognome Olivi dato ad Angiolo dovrebbe trovare una spiegazione nel matrimonio celebrato postumo il 27 agosto 1828 con Olivi Domenico, classe 1781. Ma perché l'ultraquarantenne Olivi non si sposa subito con la ventiquattrenne Rosa? Perché il 29 ottobre 1808 si era sposato con la matura Danti M.Maddalena, classe 1774, che gli aveva dato un solo figlio. Questi morirà il 23 dicembre 1827. Allora la relazione extraconiugale doveva essere abbastanza nota, se il parroco scrive per Angiolo il cognome vero. Olivi Domenico, poi, morirà 4 mesi dopo il matrimonio con Tacconi Rosa e postumo, il 26 aprile 1829, nascerà per i due il figlio Domenico, che sopravvivrà pochi mesi. Tacconi Rosa, Spuri Fortunato e Olivi Angiolo dopo questa data spariscono dai nostri documenti.

Un'annotazione del 18/9/1902 dice della sposa *...nata da copula illecita pubblica*; e un'altra del 21/5/1908 *...essi erano convissuti ... da Piano*; e nel battesimo del 30/11/1915 leggiamo *... Antimo di ... Elisabetta moglie di ... divisa e concubina*. Da notare che il cognome del battezzato è del padre vero. In seguito questi concubini rimasti vedovi si sposteranno in chiesa!

Fino all'Ottocento abbiamo meno possibilità di riscontro dei trovatelli, ma, analizzando i numeri che seguono, non è pensabile che gli "incidenti di percorso" tra due persone innamorate non accadessero pure prima del 1818: è solo il dato che manca. Dunque dal 2 gennaio 1818 al 27 gennaio 1869 sono nati 1200 bambini; di questi 55, pari al 4,5%, sono mancanti di almeno un genitore, in media poco più che uno all'anno. Un'altra osservazione. Fino al 1840 per 17 volte (quasi in tutti i casi) conosciamo solo la madre, tre volte è vedova, per 2 volte viene da Selvena. I 38 casi in cui i figli sono dichiarati esposti o da genitori incogniti accadono tutti dopo questa data. Perché? Comunque in generale la percentuale è vicina a quella calcolata nel II voll. de *La mia gente* dal 1881 al 1940 ove avevamo incontrato 52 casi.

Il parroco, che sa, spesso annota con grafia più piccola, delicatamente e quasi con tenerezza, il nome della madre (a volte anche il padre), come un appunto suggerito sottovoce o un promemoria per sé, sperando forse in un riconoscimento futuro. Capitava infatti che successivamente le situazioni si chiarissero e i figli venissero riconosciuti e, se al brefotrofito, ripresi. Allo stesso modo annota che il figlio è nato da madre vedova di... Nei battesimi dei trovatelli i cognomi sono di fantasia, spesso di molta fantasia; il parroco scrive vicino *"casato aereo"*...

Esempi.

12/2/1691 *Si diede sepoltura ad una bambina di cinq'hora figlia di d. Domenica del già Niccolò e padre incognito nella sepoltura parvulorum della compagnia privatamente.*- 2/12/1692 *Andrea figlio di Antilia di Bartolomeo del Riccio habitante in S.Benedetto e di padre incognito fu battezzato dal Padre in casa in pericolo di vita. - Al dì 5 agosto 1820 ... ho battezzato ... di sesso mascolino... Benvenuto Boscagli nato alle ore 2 della mattina 5 agosto da padre incognito, madre Gonnelli Lucia nei Tacconi, campagnola, commare Vannini Rosa che lo presentò. Il parroco ...- 16/9/1822 ...di sesso femminile, Maria Tignoli casato aereo (= inventato), madre ... Maddalena, vedova (quindi senza marito). Firma per il parroco impotente: fr Filippo da Sarteano. Ma il massimo della "signorilità" si ha il 13 settembre 1882 quando il parroco annota: *Io sottoscritto ho battezzato un bambino nato ... da Anastasia... moglie di Francesco carcerato a Volterra da tre anni, a cui fu posto il nome Alessandro*. Quel figlio prende il cognome del padre carcerato, il quale, in seguito, riprende il suo posto in famiglia e continua ad avere figli!*

8 – La lingua

In generale l'estensore degli atti usa un formulario noto, che si evolve negli anni. La lingua in qualche caso (1694) è quella latina, ma di norma è quella italiana, la quale risente della familiarità che via via lo stesso parroco ha acquisito nella compilazione degli atti. A volte nel suo linguaggio si intercalano frasi tratte dal formulario ecclesistico.

Da questa ricerca risulta abbastanza evidente l'evoluzione dalla lingua italiana nei quattro secoli presi in considerazione. Si noti il modo di qualificare un figlio nel Seicento: *rede, reda, redina, fanciullo, fanciullino, citto, putto, puttino, creatura, creaturina, figliuolo*. Ma la cosa inaspettata è che a volte appare più moderna la lingua di un parroco antico che quella di uno a noi vicino. Tutto dipende dalla preparazione culturale dell'estensore dell'atto, che, molto spesso, lascia a desiderare, forse perché alla Selva erano destinati guardiani e parroci, i quali, circa l'istruzione, presentavano delle lacune.

Riporteremo degli esempi sottolineando il punto interessante.

22/8/1625 ...a un figlio di Pier Matteo lavoratore del Piovano di S.Fiore, a un figlio di Sandra della Selva vedova, a un figlio del mugnaio di Cellena. - 26/12/1625 ...morse Caterina vedova moglie già di Olivetto della Selva. - A dì 6 o 7 genajo morse Giandomenico da Fanano che habbitava a Monte Calvo e si seppelli (1/uno è uguale a i). - 23 giugno 1626 matrimonio tra ...Lorenzo di Lorenzo da Monte Calvo e Giulia di Giorgio della Triana habitante alla Selva. Testimoni furono: maestro Andrea sarto di S. Fiore et Mattia da Arezzo. - 25/9/1626 ...citto... 13 8bre 1629..., 14 8bre 1629..., X9 di 9mbre 1629... - 12/1/1631 Si diede sepoltura a Maria dalla Selva già vecchia. - 20/7/1631 Fu seppellita la moglie di Fulvio vignarolo di S. Benedetto e nell'istesso mese du' bambini suoi figlioli un maschio di quattro anni e una femmina di du' anni et appresso una sua figlia di 15 anni (si deve supporre un'epidemia). 9bre Si dette sepoltura a una creaturina di Maggio. - 23 nov. 1641 ...matrimonio tra Francesco di Valdisserra da Trignano nel modenese et Oliva di Bartolomeo dalla Selva essendo fatte le solite denuntie conforme et per l'huomo essendo habitato 5 anni in S.Fiore furono fatte la dove erano li sua parenti e paesani e per la donna nella nostra solita chiesa... - A dì 11 agosto 1641 essendo guardiano fra Vito del Monte Follino si dette sepoltura nella compagnia di S. Stefano a Lisabetta di Betto habitante nel podere del capitano Leonardo alle Rombe. - A dì 11 maggio 1642 ...havendo ricevuto li sacramenti della chiesa per mano di fra Vito dal Monte Follino guardiano del convento della SS Trinità di S.Fiore. (firmato). 31 agosto 1642 ...fanciullina di Francesco da Valdiserra da Trignano.- 24/3/1643 ...a S. Fiora in corte del sig. Duca... nativo et habitante nell'istesso luogo i quali ambedue doppo fatte le solite proclame e dal Sig. Pievano fatto la licentia qual si trova registrata nel archivio episcopale per lor devozione in questo luogo sono congiunti in questa fede. Il sopra d° fra Vito mano propria. Testimoni del soprad. matrimonio furono... di S. Fiore fra Vito qual di sopra. - 29/6/1646 Jacomo di Miliano di S.Fiore fu trovato morto a piè' d'un saragio. - 30/9/1646 ...ad una creaturina figlia di Ales.ro di Morello da Monte Calvo. - 25/8/1648 ...al Sig Hipolito Pacetti di Magliano quale morse qui in conv.to e fu sepolto con l'habito della religione nella sepoltura de' frati. - Il dì 21 gennaro 1658 si diede sepoltura a Gio. Ant. di Giovanni da M.te Calvo habitante in Cellena...- 22/9/1658 ...ad una redina figlia di Andrea Bargazza... - 18/5/1659 ...a Maggio di Berto confesso e comunicato.- 13/8/1667 ...in sepulcro parvulorum. - 6/10/1670 ...a bambina di Agnolo del Mancino di 4 mesi in sepultura parvulorum in societate Divi Stephani per me fratrem... praedictum de Aretio guardianum et parocum. - 6/4/1671 ...a d. Francesca di Andrea Bargazzi da Monte Calvo di anni 60 con tutti li sacramenti e lassò una casa per mantenimento del altare de' Bargazzi. - 6/2/1679 Si diede sepol. a Gio. di Lionardo da Pitigliano, quale in occasione di passaggio s'infermò nella cura e morse in casa di Simone detto Scrina. - 26/9/1679 ...nella sepoltura de forastieri in compagnia al cadavere(!) di Francesco di Mugello pastore del sig. Galli in età d'anni 30 incirca e riceve l'olio santo e confessione e la comunione per

essersi accidentato non fu possibile il poterliela dare e li furono fatte le solite esequie... - 23/2/1680 ...a Franc. di Ulivo della Selva puttino di giorni 13... - 15 di xmbre 1681 ...figliola di d. Maria e Gio. del Gunnella... - 19/2/1683 ...figlia del Totella che riaddimanda Angela di anni 20... - 1683 ...Margherita... 1687 ...ventidua... 10/4/1687 Si diede sepoltura a Maddalena di Francesco da Monte Calvo di anni undici e mesi dua munita del sagramento della confessione e estrema unzione, ma non del sagra Viatico, sì per mancanza dell'età, come per non esservi capacità... - 5/9/1689 ...di Giovanni da Montevarchi citto di pochi giorni... - 26/12/1690 ...a Santi d'Angiolo giovane libero (scapolo) d'anni 30... - 1/10/1691 Si diede sepoltura all'ill.ma sig.ra Donna Costanza Sforza ...- 1 gennaio 1692 à nativitate... di Marcho del Gonnella... - 3 ottobre 1692 ...di Lattantio Sanetti... - 17/4/1693 ...Santi di Pavolo d° Faltona dalle Rombe, compare Albinio di Fulvio dallo Scandolaio... di Selvena. - 30/5/1694 ...Franciscus filius Joannis De Sano de Silva ... - 11/7/1694 ...Nicolaus filius Batelle et ista cura etatis nonaginta annorum... - Die 29 mensis augusti 1694 Dorotea uxor Josephi a Plano etatis sue annorum 60 in domo qui vulgariter d.a Casa Maggio, rustica domini Francisci de Matteinis. - 17 ottobre 1694 ...Maria Oliva di Michelagnolo ...commare l'honesta fanciulla donna Lucia. - 9 xbre 1702 ...commare Angiola di Niccola Batistini. - 28 gennaio 1703... - 27/4/1706 ...tra Marzilio di Niccolò Angelini e l'onesta fanciulla Giovanna di Giovanni d. Selva ambi di questa cura ...essendo prima da N.S. Clemente XI stati dispensati di quarto grado di consanguineità.. - A di 10 giugno 1708 Furno solennem.te ammessi al sagram.to del matrimonio dal P. guard.no secondo il rito della S.R.C. Marco della Selva e Agnese di Gio. di M.e Calvo non essendosi nelle tre proclame fatte inter missarum solemnias in tre giorni di festa trovato impedimento nessuno. Testimoni furno Michelangelo di Fran.co di M.e Calvo e santi di Dom.co pure di M.e Calvo. - 31/7/1709 Mattio Tassinari, contad.o delle monache da S. Benedetto morì il 15 e li si diede sepolt.a in comp.a havendo hauti tutti i sagram.i della chiesa. - 22/1/1710 ...de farastieri in compagnia... - 1717 fino ad ora si usa concludere: ...e li fu fatto il solito precetto... - Giugno – settembre 1725: in questo periodo l'8 è scritto orizzontale rispetto alla forma odierna. - 22/10/1726 ...a Bartolomeo Camata modenese abitante (senza h) in questa cura. - 30/8/1743 ...al cadavero di Maddalena figlia... - 13/12/1762 Si diede sepoltura al cadavero della figlia di Arcangelo Morelli del Canalone sine nomine per essere stata battezzata subbito partorita in casa dalla raccogliitrice, la quale visse ore 00 minuti 4 e fatte le solite esequie fu sepolta nella sepoltura de bambini in compagnia, la quale nacque il dì sudd.° alle ore 13 italiane. - 13/11/1763... Domenico Giabbini vedovo in età di anni 40 incirca, senza sacramenti per non essersi saputa la sua infermità e di non aver chiamato per tempo ad amministrargli i sacramenti... - 2 gennaio 1779 Verginia figlia di Domenico del fu Giovanni Pelliccia e di ...nacque la sera del p.° d° circa alle 4 ore e la mattina del 2 d° circa alle sedici ore fu battezzata da me fr..., commare... a cui furono fatte le solite ammonizioni. - 11/8/1781 ...Marzilio Angelini ...di anni otto in propria casa premunito del sagramento dell'estrema unzione ...fu sepolto nella detta chiesa nella sepoltura detta de forastieri. In quarum fidem... - 24/10/1781 ...Felice figlio di Santi Golpi (= Volpi): alla Selva i vecchi hanno usato dire la golpe fino a pochi anni fa. - 31/12/1783 ...della cura di Selvena (non più Silvena)... - 4/9/1803 ...Domenico forastiero della diocesi d'Arezzo (si dice), munito... in casa di Bartolomeo Amaddii, dove stava per garzone in età d'anni 19... In quorum fidem...(In seguito abbreviata In fidem; questa formula suggerisce l'origine dell'odierna chiusa In fede...)- 11 febbraio 1815 ...20 gennaio 1818 (primo atto del nuovo registro del Granducato). 10 lullio 1818... - 27/8/1818 M.a Assunta Buccelli di Biagio di Giovanni e della fu Maria Anna Ferrari di questa sudd.° cura volò al cielo a ore 9 della mattina di d.° giorno in età d'anni 4 circa. In seguito fu associata modo parvulorum da me parroco sudd.° le fu data poi sepoltura nella solita sepoltura. - 3 gennajo 1819 ...comare Camaj Luisa di questa cura... - 6/5/1819 Franc. Antonio Bastiani di anzi Agostino (corretto Giuseppe) Bastiani e di Tommasa Morelli passò alla beatitudine eterna il d.° giorno a ore 10 della mattina età di mesi 7... - 11/11/1819 ...Sani Pavolo... 21/12/1819...Amadj Pasqua... - 6/8/1820 ...Gio.Battista di Marco Amaddii ...passò a millior vita d.° giorno alle ore 23 della sera munito del sagramento dell'estrema unzione, non essendo stato creduto capace dell'altri sacramenti per la

tenera età...- 26/4/1824 ...Andò a godere Iddio un bambino... dopo nato e battezzato in casa e nel portarlo alla chiesa per supplire alle solite cerimonie morì per istrada, il medesimo campò un ora e mezzo e fatto le solite funzioni fu sepolto. -
27/2/1826 ...cognome e nome del compare: (nota) veruno altro che il padre e la levatrice ed è Rosa Gonnelli la suocera.
6/5/1828 ...un infante di sesso mascolino a cui non fu composto il nome perché fu battezzato sub conditione nell'utero materno.- 8/7/1834 ...la notte... passò all'altra vita Francesco Morotti in età 46 essendo stato ucciso da un calcio di un cavallo in tempo che tritava (=trebbiatura) in Cortevecchia...-

9 – Vita lunga

Nei duecentoquaranta anni prima del 1866 poche persone raggiungono e superano i 90 anni. Abbiamo Trappola Filippo nato nel 1559 con 115 (tuttora uno dei pochi al mondo a raggiungere questo traguardo); il parroco, forse temendo di non esser compreso, ripete l'età in lettere. Battistini Niccolao nato nel 1604 con 90, Morelli Giovanna nata nel 1667 con 90, Gonnelli Giuseppe nato nel 1674 con 97, Morelli Giuseppe nato nel 1683 con 98, Virgili Maddalena nata nel 1694 con 100, Rasponi Caterina nata nel 1702 con 102, Gonnelli Margherita nata nel 1703 con 90, Pucci Angiolo nato nel 1728 con 90. Poi tra i nati nell'Ottocento il numero degli ultranovantenni cresce fino a Redditi Amalia nata nel 1895 e morta nel 1999 a 104 anni. Dal 1882 la media di vita da 30 è cresciuta di anno in anno ed oggi sfiora 80 sia per gli uomini che per le donne.

Esempi.

22/12/1674 Si diede sepoltura a Filippo detto il Trappola di anni 115 incirca, centoquindici... - 11/6/1794 ...a ore 9 e mezzo della sera rese l'anima al signore Maddalena Virgili in età di anni 100 incirca nativa dell'Abbadia Prataglia diocesi d'Arezzo dimorata in questa cura 20 anni incirca, munita... - 20 gennaio 1804 ...Caterina ved. Rasponi di questa cura in età, si dice, d'anni 102... essendo stata battezzata in S.Fiora.

10 – La donna, l'uomo

La donna nel periodo preso in esame è qualificata come *madonna, donna, signora, onesta fanciulla, onesta vedova*, ed appartiene al padre o al marito. La stessa cosa vale per il cognome che è sempre quello del maschio, padre o marito. Nel Seicento la donna raramente ha un mestiere, poi è *serva, campagnola, zappaterra, pecoraia, filandara, tessitrice, sartora, raccoglitrice* (=ostetrica). Per l'uomo si hanno invece molti titoli: *caporale, garzone, signore, contadino, cavaliere, capitano, comandante, priore, presidente, sostituto, fattore, zappaterra, cavaterra, pecoraio, vaccaro, vergaro, sartore, fornaciaio, fusaio, cestinaio, coronaio, venditore, scarpellino, muratore, bullettaio, potino, monsignore, conte, duca*. Poi, quando uno ha maturato esperienza in qualcosa, *maestro*. Merita attenzione l'atto che segue, anche se di sicuro riferito alla parrocchia di SS. Flora e Lucilla, scritto con particolare cura, quasi a sottolineare l'importanza del personaggio: *A dì 14 agosto 1606 M.° Cintio pittore da Siena passò a miglior vita questo dì et anno sopradetto ha ricevuto tutti i ss.mi sacramenti ed è sepolto nella comp.a del Corpus Domini*. - Altri esempi. *23 giugno 1626... matrimonio Testimoni furono: maestro Andrea sarto di S. Fiore et Mattia da Arezzo garzone del Convento*. - 3/5/1629 ...testimoni furono Gabriello di Domenico della Selva e Madalena di Martino da Monte Calvo; forse l'unico caso e così antico di donna teste. - *Primo xmbre 1629 ...Dionisio di Sano da Monte Calvo e d.na Vitt.ria di Giovanni della Selva... - Primo giugno 1632 ... testimoni il sig. Giona Antonio da Bergamo già fattor di Selvena*. - *28 giugno 1636 matromonio tra ...Gio. di Sano da Monte Calvo et donna Catarina di Maggio dalla Selva.... - 22 maggio 1641 ...testimoni: maestro Antonio di Domenico e maestro Giovanni di Lazzaro ambedue da Modena*. - *13/8/1653 ...a Domenica di Santi vergaro dell'affittuario di Pereta... - 19/8/1668 ...a Gio.Antonio fanciullo di maestro Dom.co pistolese... - 8/10/1669 ...a Maddalena bambina di maestro Stefano dalla Selva... - 11/2/1675 ...a Girolamo sostituto di Cellena di anni 36 incirca con tutti li sacram. e ben disposto*. - *14/11/1690 ...donna Elisabetta... e 25/10/1691 ...donna Lisabetta (altro parroco)...* - *23 xbre 1693 ...commare fu madonna Simona d'Antonio Sanetti da M.te Calvo*. - *10/4/1696 ...di maestro Stefano della Selva*. - *8 7mbre 1700 ...compare maestro Lorenzo Romulo di Fiesole, scarpellino*. - *A dì 27 febb.ro 1707 ...fu battezzato da me fra Piero Paolo di Siena ad istanza di padre Girolamo di S.Fiore presidente... commare fu la sig.ra Francesca Pollonia Matteini*. - *10/3/1713 ...di Caterina sua legittima consorte... - 18/3/1730 ...a Domenica di Gio.Batta pecoraio* - *8/8/1761 ...al cadavero di Gaetano Fossi coronaio del Bagno di S.Piero d'anni 46 ...nella sepoltura dei forastieri*. - *3/9/1762 ...al cadavero di Bartolomea serva di Battistella ...in atà d'anni 60 incirca*. - *13/12/1762 Si diede sepoltura al cadavero della figlia di Arcangelo Morelli del Canalone sine nomine per essere stata battezzata subito partorita in casa dalla raccoglitrice...* - *31/8/1764 ...Giovanni Rossi di Pontremoli fornaciaio di anni 50... - 20 gennaio 1818 ...mestieri... campagnolo, tessitrice*. - *12/4/1768 ...al cadavero di certo Sebastiano fusaio in età di anni quaranta... - 15/3/1783 ...comandante in questa cura*. - *1/3/1843 ...mestieri: Lorenzoni Barolomeo, zappaterra; Migliorini Maria Niccola, filandara*. - *7/7/1843 ...mestiere: sartore: Vestri Bartolomeo... - 13/11/1843 ...mestiere: fornaciaio: Calvelli Angelo* - *21/3/1847 Bellini Domenico, muratore; Borzi M.Domenica, campagnola (coniugi dello stato di Parma e attualmente domiciliati in detta parrocchia)* - *14/5/1850 ...Battisti Ferdinando, mestiere: cestinaio... - 15/1/1862 Camai Eugenio e Palazzi Anna, venditore di Sale e Tabacchi e Tessiera, ...*

11 - La data, gli orari, il nome dei mesi

Sulla data e il nome dei mesi di volta in volta viene posta attenzione riportando il pezzo interessante. Nel Seicento, scrivendo la data, dopo l'anno veniva raramente precisato "a nativitate", dal linguaggio cononico-notarile. L'ora in cui accade il fatto non è richiesta, né usata fino ai primi del Settecento, quando si inizia ad annotarla. Nel 1750 giunge l'ordine di segnalare l'orario dividendo la giornata in 12 ore del mattino e 12 pomeridiane. Questo era derivato dal sistema romano delle *vigiliae*, scandite dal ritmo degli 8 cambi di guardia della giornata: uno ogni tre ore. Quindi abbiamo alle 6 (*prima vigilia*), canonica *hora prima*; alle 9 (*secunda vigilia*), canonica *hora tertia*; alle 12 (*terzia vigilia*), cononica *hora nona*; alle 15 (*quarta vigilia*), canonica *vespro*. L'abitudine nei frati di usare l'orario scandito dai riti ecclesiastici e dal ritmo delle ore canoniche legate alla vita conventuale ("matutino", "vespri"...) è dura a morire, tanto che fino al 1790 circa si sente il dovere di aggiungere "all'italiana" vicino al numero dell'ora. Il sistema italiano seguiva quello romano, secondo cui la giornata era divisa in 24 ore, facendo l'ora zero intorno alle 18 odierne (vedi sopra). Così, (1729)...*seppellito la mattina del 9 alle ore 17*, erano le odierne 11. Le prime volte che negli atti si applica un nuovo sistema è nel 1788, quando all'orario viene aggiunto "alla francese", che poi è quello usato finora con l'ora zero a mezzanotte.

Esempi.

9 di gennaio 1658 ... a donna Lisabetta ...detta la Bettona... - 13 gennaio 1670 ...a Ama Dio di anni 60... - 1 gennaio 1692 à nativitate....di Marcho del Gonnella...- 3 ottobre 1692...di Lattantio Sanetti - 16 ferra.o 1698...- 28 gennaio 1703 - 26 febbraio a ora di vespero del 1709 fu battezzato Angela di Michel Angelo Morella ...Io fra Pietro Paolo d'Arcidosso Guardiano. - 17 Xmbre 1713 ...di Enea Modenese...- 11/8/1715 ...morì il dì d.º a hore 10 del d.º mese di 5 mesi incirca e fu seppellita...- 29/8/1715 ...Lorenzo di Giuliano Vangelisti di M.te Calvo morì il dì detto a hore 12 d'anni circa 20... - 3/10/1715 ...Giovanni Gramigni delle Capanne di Saturnia morì in convento della SS. Trinità il dì 2 d.º a ore quindici ...- 27/1/1717 ...nacque intorno a ore ventidue...- 9/10/1729 ...fu seppellito la mattina del 9 alle ore 17... - 7/12/1743 ...sulle ore 23 si diede sepoltura al cadavero di f. Rufino di Foiano laico professo defunto la notte antecedente circa le ore 11 e mezza ...- ...Cominciando dal primo di gennaio corrente anno a dirsi: l'anno 1750; contando l'ore, dove è necessario notarle, di 12 in 12 (ordine scritto del vescovo...). 20 gennajo 1766...- 2 gennaio 1779 ...del fu Giovanni Pelliccia ...nacque la sera del p.º dº circa alle 4 ore e la mattina del 2 d.º circa alle sedici ore fu battezzato, ...- 8 aprile 1779 ...nacque circa un'ora di notte del 7 d.º e la mattina circa le quindici ore fu battezzato da me ... - 24/7/1779 ... nacque alle 4 ore di notte all'italiana del 23 d.to e alle ore 14 fu battezzato dall'ill.mo e rev.mo mons Franc. Pio Santi vescovo di Sovana...- 24/7/1779 ...nacque alle 5 di notte all'italiana e alle ore 14 dell'istesso giorno fu battezzato.- L'anno del signore 1784 a di 9 gennaio... - 5/7/1788 ...battezzò... alle ore 12 alla francese. - 21/7/1788 (battesimo)...all'ore dieci alla francese da Luca Mancini e da Maria Biserni coniugi della cura di Badia Prataglia vescovato d'Arezzo, compare Pietro Adorni e commare Benedetta Ceccharini, il p. della cura di Sarzana e la s.a della cura di Piano. - 22/11/1789 ...nato il 21 d.º all'ore 23 italiane compare Paolo Bolzoni di Talignano dioc di Parma.- 26 febbraio 1793...- 12/4/1793 ...ad ore 5 pomeridiane Silvestro Sani di questa cura di anni 22 rese l'anima al signore senza sacramenti... - 26 gennaio 1800...- 4/5/1800 ...nato il dì 3 detto circa il tramontare del sole da Angiolo e Innocenzia Ripacciuoli... - 27/8/1803 ...ore 3 dopo la mezzanotte rese l'anima al sig.re Maria Domenica Visparelli ...ore 3 e mezza dopo la mezzanotte rese l'anima al sig.re un figlio Visparelli poco dopo che fu estratto dall'utero della madre già morta... - 28 gennaio 1805 e febbraio. - 25/3/1806 ...ore 8 di mattina nacque un figlio da M.Antonia Morelli...- 6/8/1820 ...Gio.Battista di Marco Amaddii ...passò a millior vita d.º giorno alle ore 23 della sera munito del sacramento dell'estrema unzione...- 16/11/1825 ...nascita circa il tocco doppio mezzanotte del dº 1825.-

12 – I parroci, i guardiani/curati

Nel bene e nel male dobbiamo ai molti frati che negli anni si sono succeduti nell'incarico di curato dal 1625 ad oggi la raccolta di queste notizie sulla comunità, sulle persone, sulle famiglie della frazione che va sotto il nome di Selva di Santa Fiora, costituita in parrocchia col titolo di S.Stefano Protomartire. Essi nel Seicento appartengono ai Francescani detti Riformati, ai nostri tempi detti Frati Minori, rimasti nel luogo fino al 31 dicembre 1990.

Secondo il padre Domenico Cresi (*Convento SS.Trinità pag. 38, 1972*) la costituzione della parrocchia di Selva ha origini controverse. Il popolo la vuole, i religiosi che governano la chiesa non vogliono l'incarico. Infatti il conte Guido Sforza nel 1488/89 costruisce il convento della SS.Trinità e lo affida ai Francescani dell'Osservanza. Questi, in numero di 12, ne prendono possesso nel 1490.

Frattanto il Concilio di Trento nel 1563 aveva imposto regolarità e registrazione degli atti parrocchiali: battesimi, sepolture, matrimoni ed altri. Alla Selva adempiono questi atti i parroci di Santa Fiora nella diocesi di Chiusi, (poi di Città della Pieve, ora di Pitigilano-Sovana-Orbetello), competenza per territorio diversa da quella di Selva, che è sotto la diocesi di Sovana. Aumentando gli abitanti intorno al Convento, si sente la necessità di un servizio parrocchiale più vicino alle persone. Ma i Francescani Osservanti, anziché assumersi l'incombenza, nel 1598 o 1599 preferirono lasciare il Convento. Nel 1603 il Convento della Selva viene offerto e accettato dai Francescani detti Riformati. Questi, però, tutti presi da una vita religiosa rigida, si sentono portati all'ufficio di parroco ancor meno degli Osservanti. Così il Consiglio Comunale di Santa Fiora il 15 settembre 1617 decide di richiamare alla Selva i Frati Osservanti. Il provvedimento non ha seguito. Nel 1624 il popolo torna a lamentarsi in modo sentito. I Riformati a poco a poco capiscono che il servizio parrocchiale né contrasta, né costituisce un pericolo per la loro vita religiosa e se ne accollano l'onere.

Altrove abbiamo già annotato che le registrazioni di atti parrocchiali (di matrimoni e di morti) iniziano nel 1625, ma il primo religioso firmerà con la qualifica di guardiano e parroco nel 1635.

Un'osservazione. A dispetto di quel che dice la Storia, abbiamo l'atto di morte del guardiano "zoccolante" del 31 agosto 1600 ed un altro del 1601, (dove zoccolante sta per "osservante" dalla riforma francescana del 1368), che testimonia come il convento dal 1599 al 1603 non sia rimasto vuoto, ma che i primi abbiamo continuato ad officiarlo forse fino al cambio con i Riformati nel 1603.

Mons. Ippolito Corridori documenta così. Mons. Metello Bichi è a Selva per visita pastorale il 1 settembre 1596 (*La Diocesi, pag. 304*). Perché, se non v'è parrocchia? Si può supporre che quei frati una qualche attività parrocchiale già la praticassero, per esempio le sepolture con la Compagnia di S. Stefano, oppure che il vescovo fosse andato a trattare per convincere i frati ad assumersi ufficialmente le attività parrocchiali che già praticavano per carità cristiana agli abitanti vicini. La visita pastorale del 1601 gira intorno, ma la Selva non viene toccata (*idem, pag. 309*). Noi conosciamo il perché: i frati "zoccolanti" erano in procinto di abbandonare il convento e i nuovi richiesti non ne volevano prendere il posto. Mons. Enea Spennazzi vi compie la visita pastorale il 19 giugno 1639 (*idem, pag. 315*); ancora una visita tra il 21 e il 23 maggio 1660 (*idem, pag. 320*); Mons. Domenico Della Ciaia prima di intraprendere la visita pastorale alle parrocchie, 1689, fa l'elenco dei parroci e dei curati. A metà è detto: *Trinità (Selva di Santa Fiora) padre curato un frate francescano (senza nome) (idem, pag. 327)*. Inoltre nell'Annuario della Diocesi del 1995 lo stesso Mons. Corridori (pag. 100) afferma: *Selva, parrocchia di S.Stefano Protomartire ... la circoscrizione parrocchiale, costituita con territorio smembrato da Selvena ha per sua data l'anno 1625...*

In genere l'atto lo compie e lo firma il titolare della cura che per oltre un secolo e mezzo è pure il superiore della comunità, il guardiano. *16 aprile 1635... Io fra Anastasio da Valico al presente guardiano e curato...* Questi ha un vicario.

Altri frati della comunità vengono spesso comandati (*d'ordine*) di adempiere gli atti di battesimo e di matrimonio in luogo del superiore. Quando è significativo, annoteremo le diversità incontrate. Per esempio, a volte l'estensore si qualifica come guardiano e curato, a volte solo come curato o parroco, a volte come presidente, a volte come cappellano; dal 1780 circa la carica la troveremo distinta.

Nell'elenco, che segue, la data prima del nome corrisponde a quella del primo atto nella carica.

11/10/1625 Gio.Battista da Casanova, guardiano - 8/1/1627 Silvestro da Valico, guardiano - 3/5/1629 Gabriello da Ghinizzano, guardiano - 13/10/1629 Francesco da S.Fiora, guardiano - 13/9/1631 Contardo, guardiano - 8/1/1635 Anastasio da Valico, guardiano/curato - 3/5/1637 Agostino da Valico, guardiano/curato (e sacerdote e curato) - 16/4/1638 Anastasio da Valico, guardiano/curato - 15/11/1638 Antonio Francesco di Roccalbegna (*Essendo guardiano ... son passati li sottoscritti da me a miglior vita*) - 25/9/1639 Francesco da S.Fiora, guardiano - 22/5/1640 Vito da Monte Follino, guardiano e il 24/3/1643 guardiano/curato - 19/7/1643 Berardo da Linigliano, guardiano - 21/9/1644 Ginepro da Siena, guardiano - 9/2/1647 Adriano da Siena, guardiano - 22/7/1647 Bernardino da Talla, guardiano - 3/12/1647 Giuseppe di Cetona, presidente - 4/5/1652 Martino dell'Elba, guardiano/curato - 15/9/1652 Placido da S.Fiora, guardiano/curato - 12/6/1653 Bernardo di Radicofani, guardiano/curato - 29/6/1654 Bonaventura di Cetona, guardiano/curato - 30/4/1655 Pietro Paolo di Lucignano, curato - 23/9/1656 Bonaventura di Cetona, guardiano/curato - 29/6/1659 Berardo da Linigliano, guardiano - 2/5/1660 Bonaventura da Montiano, guardiano - (tra il 1660 e il 1690 a volte non si riscontrano firme negli atti) - 6/10/1670 Benedetto? di Arezzo, guardiano/parroco - 22/10/1685 Evangelista di Cutigliano, vicario - 12/4/1690 Pietro da Castellazzara, guardiano - 6/7/1692 Gio.Francesco di Piano, guardiano - 4/2/1694 Gio.Battista dell'Abbadia S.Salvatore, guardiano (scrive sempre e tutto in latino) - 7/9/1696 Bernardino da S.Flora, guardiano (in precedenza, vicario, scrive in latino e gotico) - 22/7/1697 Gio.Battista dell'Abbadia, guardiano (latino) - 23/8/1699 Barnardino da S.Fiore, guardiano (10/12/1699 fine latino e fine firme) - 23/5/1700 Francesco di Cetona, guardiano - 4/12/1700 Gio.Maria d'Arcidosso, guardiano - 29/9/1702 Bonaventura dell'Abbadia, guardiano - 7/5/1706 Gio.Francesco di Piano, guardiano - 27/2/1707 Girolamo di S.Fiora, presidente - 21/6/1707 Pietro Paolo d'Arcidosso, guardiano - 18/8/1708 Bernardino di S.Fiora, guardiano - 26/2/1709 Pietro Paolo d'Arcidosso, guardiano - 31/5/1710 Antonio dell'Abbadia, guardiano - 30/8/1711 Gio.Francesco di Piano, guardiano - 8/9/1713 Antonio dell'Abbadia, guardiano - 17/5/1714 Girolamo di S.Fiora, guardiano - 10/3/1715 Adriano di Cetona, presidente - 2/6/1715 Pietro Paolo d'Arcidosso, guardiano - 28/5/1716 Bonaventura dell'Abbadia, guardiano - 11/1/1717 Pietro Paolo d'Arcidosso, guardiano - 1718 - 1733 mancano - 5/12/1733 Secondiano d'Arcidosso, guardiano - 20/8/1735 Antonio dell'Abbadia, guardiano (da questa data tutti gli atti di morte saranno firmati) - 27/5/1737 Giovanni M.a d'Arcidosso, guardiano - 9/11/1738 Giuseppe d'Arcidosso, guardiano - 5/5/1739 Giovanni M.a d'Arcidosso, guardiano - 1/8/1741 Giuseppe d'Arcidosso, guardiano - 16/8/1742 Secondiano d'Arcidosso, guardiano - 23/8/1743 Bonaventura da Casteldelpiano, guardiano - 19/8/1745 Gio.Francesco di Casteldelpiano, guardiano - 16/8/1746 Secondiano d'Arcidosso, guardiano - 16/6/1748 Domenico Antonio di Piano, guardiano - 13/6/1749 Giuseppe d'Arcidosso, guardiano - 10/8/1750 Giambattista della Badia, guardiano - 27/5/1752 Giuseppe M.a della Badia, guardiano - 5/7/1753 Diego Stella di S.Casciano, guardiano - 11/8/1754 Giuseppe d'Arcidosso, guardiano - 12/5/1757 Secondiano d'Arcidosso, guardiano - 16/8/1757 Giambattista della Badia, guardiano - 22/8/1759 Giuseppe M.a della Badia, guardiano - 20/8/1762 Gio.Battista della Badia, guardiano (18/6/1763 vedi disgrazia durante la costruzione della chiesa nuova) - 2/8/1764 Francesco M.a di Castellazzara, guardiano - 13/7/1765 Bonaventura della Badia, guardiano - 13/7/1766 Pietro Antonio dell'Abbadia, presidente, poi guardiano - 14/6/1767 Gio.Battista della Badia, guardiano - 1/12/1768 Leonardo di Casteldelpiano, guardiano - 28/7/1769 Gio. Battista della Badia, cappellano - 12/10/1770 Illuminato di Casteldelpiano, cappellano - 6/8/1771 Lodovico di Casteldelpiano, curato (firma) - 24/7/1772 Anton Francesco dell'Abbadia,

curato/cappellano - 8/1/1778 Lodovico da Casteldelpiano, cappellano/curato - 4/5/1779 Serafino della Badia, guardiano, (firma un solo atto). Ma poiché l'ultimo del precedente curato è del 12/4/1779 e quello del successivo è del 16/5/1779, risulta evidente che le due cariche ora sono distinte. - 16/5/1779 Pietro Antonio della Badia, curato - 22/7/1780 Gio.Battista della Badia, curato - 27/5/1781 Serafino della Badia, curato. A chiusura dell'atto pone *In quorum fide...* poi di *mano propria*, confermando che finora spesso l'estensore dell'atto è una terza persona. - 30/7/1782 Leonardo di Casteldelpiano, curato - 8/8/1783 Gio.Battista della Badia, curato - 15/7/1784 Pietro Antonio della Badia, curato - 30/9/1786 Francesco M.a di Catellazzara, curato - 2/4/1788 Leonardo di Casteldelpiano, curato - 5/7/1788 Gianfrancesco da Piano, curato - 9/9/1790 Giacomo di Torrita, curato - 18/6/1793 Michele da Piano, curato - 13/8/1794 Gianfrancesco da Piano, curato - 10/7/1795 Giacomo di Torrita, curato - 10/6/1801 Gianfrancesco da Piano, curato - 19/6/11803 Vito dal Pozzo, curato - 29/9/1806 Bonaventura della Badia, guardiano/curato, poi curato che chiude l'atto *in fede...* - 26/10/1810 Giuseppe Fabbrini, curato - 6/9/1816 Bonaventura della Badia, curato; poi firma Bonaventura Fabbrini, curato - 21/6/1818 Vitale Gualtieri, curato/parroco - 10/3/1822 Basilio dal Pozzo, curato - 14/10/1823 Urbano di Partina (dal 1826 aggiunge Lippi), curato - 20/5/1826 Francesco dell'Abbadia Contorni, curato/poi parroco - Segue il Padre Pietro Coppi, vicecurato dal 23/3/1832, poi curato da 30 luglio 1832 al 27 gennaio 1869. Negli ultimi tre anni del suo mandato si constata un evidente calo della bella grafia; esistono poi atti a sua firma di calligrafie diverse, a conferma delle difficoltà per scrivere da lui incontrate negli ultimi anni. Il 27 gennaio 1869 (atto firmato da altro a suo nome) è aggiunto: *questo è l'ultimo battezzato del fu Padre Pietro Coppi della Badia S.Salvatore. Celso.*

13 – La chiesa e il convento della SS. Trinità

Riportiamo alcuni atti, citati tra le Fonti dal libro *Gli Aldobrandeschi* di Gaspero Ciacci (ed. Multigrafica, Roma 1980) e da altri, che testimoniano la presenza e l'importanza del santuario della SS.Trinità, polo di devozione per tutta la "Marittima" e la Montagna Amiatina fin dal secolo XI. Vi si riscontrano i lasciti ripetuti e continui dei Conti Aldobrandeschi, di altri nobili, dei Conti Sforza di Santa Fiora, del popolo del circondario e la triste vicenda della sua soppressione.

1103 luglio. Indizione X. *Adalasia contessa vedova del conte Ranieri, e Malagaglia e Ildebrandino suoi figli... donano all'abbazia di S.Ambrogio di Montecellese e per essa a Berta badessa, la chiesa dedicata alla SS. Trinità con tutti i beni connessi, posta al Monte Calvo presso il fiume Armine.* Da qui è lecito dedurre che questa chiesa esisteva già prima del 1103.

1114 giugno 14. Indizione XII. *Adalasia contessa... (e i suoi figli, come sopra, e le loro mogli) donano a Berta abbadessa del monastero ... (come sopra) tutti i beni che possedevano presso la chiesa della SS.Trinità di Montecalvo sopra il fiume Armine, con le terre e le selve in Santa Fiora, Piancastagnaio, Cellena, Bagiano ed in altri luoghi. Presso l'abbazia della SS.Trinità, alla presenza dei vescovi di Chiusi e di Sovana.*

1123 settembre. Indizione II. *Ricordo della donazione fatta da Ugolino da Butaciolo de Atriana (Triana) al monastero della SS. Trinità, dove era monaca Osilia sua figlia, di alcuni terreni a campo Gallina presso il fiume Armine. Nel monastero predetto. Giovanni Not.*

1125 marzo. Indizione III. *Berta, vedova del fu Enrico del castello Flaiano e Amedeo detto Guido e Sesto suoi figli, donano al monastero della SS.Trinità a Montecalvo i beni che possedevano nel territorio di Lisignano.*

1137. Indizione XIV. *Ego Uguiccio comes filius quondam Malagalee, di legge salica, saputo che Ildebrandino conte e Adalasia contessa e Lupa avevano concessa la loro parte della chiesa della SS.Trinità, concede allo stesso monastero di S.Ambrogio e della SS.Trinità, nelle persone della badessa Ermellina per la chiesa di S.Ambrogio e della badessa Berta per quella della SS.Trinità, posta a Montecalvo sopra il fiume Armine, tutti i possessi in luogo detto Santa Fiora, Plana Castagnaia, Cellena, Bagiano, Grossetella ed Acquamari...* Il Ciacci afferma che questo è il più antico documento in cui viene nominata Santa Fiora. Ma il testo latino dell'atto ci testimonia che la chiesa della SS. Trinità era stata consacrata proprio il 14 giugno 1114 ... *sicut Malagalia quondam pater nostri et Ildebrandinus comes et Adalasia comitissa et Lupa et M(assimilla) ea die qua ecclesia sancte Trinitatis consecrata fuit, concesserunt, donaverunt et firmaverunt quidquid prefata ecclesia sancte Trinitatis per se aut per alios possidebat, ita ego supradictus Uguiccio comes a presenti die dono et trado et offero et confirmo Deo et supra dicte abbacie sancti Ambrosii et sancte Trinitatis...* (A.S.S. Trafisse di Siena)

1144 giugno 8. Indizione V. *Tramazza da Santa Fiora, pallarius jocator, dona alla chiesa della SS.Trinità di Montecalvo la metà di un mulino e gualchiera. Ildebrandino del fu prete Gezo e Gezo suo figlio cedono per 20 soldi alla predetta chiesa un campo sopra l'eremo a capo della fonte pidoclosus.* (Secondo documento per Santa Fiora).

1164 agosto. Indizione XII. *Il conte Ildebrandino...conferma al monastero di S.Ambrogio di Montecellese e a Imeldina badessa di detto monastero la donazione fatta dai suoi antecessori tanto sul Monte Amiata quanto in Maremma e specialmente il cenobio della SS. Trinità di Montecalvo con le chiese annesse.*

1164 agosto. Altro atto con cui il conte Ildebrandino, stavolta in unione alla moglie contessa Maria, conferma quanto nel precedente.

1173 marzo. Indizione VI. *Tarderequisitus, figlio di Ugo, insieme a Garardesca, dona a donna Soarza, priora della chiesa della SS. Trinità di Montecalvo vari terreni con gli uomini di Campliano...*

1175 XVI del pontificato. *Bolla di papa Alessandro III, diretta alla badessa di Montecellese con la quale le conferma diverse pievi e chiese e fra esse il monastero della SS. Trinità di Montecalvo e concede altri privilegi.* Seguono le firme del papa e dei cardinali.

1185 agosto 1. *L'Imperatore Federico I prende sotto la sua protezione i beni della badia di Montecellese posti a...* (diverse località, tra cui) *Montecalvo ecc. Comminando la pena di 60 libbre d'oro a chi avesse osato molestia al suddetto Monastero.*

1205 giugno 16. Indizione VIII. *Giuliana, prioressa della SS.Trinità, trovandosi scomunicata da messer Bernardo, abate di S.Eugenio e da messer Ermanno, pievano di Castello, delegati del papa, per causa della questione tra il detto eremo e l'abbadessa di Montecellese, giura insieme alle altre monache dell'eremo l'osservanza del lodo pronunciato dai delegati del papa.* L'obbedienza (o meglio sottomissione) non è disgiunta dagli interessi.

Infatti il 7 febbraio del 1206, per ordine degli stessi delegati, Ottaviano notaro raccoglie in S.Quirico in Osenna testimonianze per provare che il monastero della SS.Trinità sino da antico tempo era sottoposto a quello di Montecellese. Ed il successivo 15 aprile i suddetti delegati papali nella chiesa di S. Pietro del Borgo Buonconvento sentenziano che il monastero della SS. Trinità sia sottoposto al quello di Montecellese con l'obbligo di consegnare annualmente 60 pani, 60 *paraxidum*, 30 caci, alcuni coltelli, 2 pani di cera ed una quantità di pesce e di carne porcina.

1210 settembre 29. Indizione XIV. *Basilio, priore di S.Martino di Siena, da papa Innocenzo III è delegato a giudice nella controversia sorta tra l'abbadessa di S.Ambrogio di Montecellese e Duchessa, priora della SS.Trinità sul Montamiata. Non avendo la seconda accettato i suoi moniti né quelli del papa, l'ha scomunicata; ma volendo essa ritirarsi dall'errore, dopo il giuramento prestato da lei e da altre monache, viene assoluta dalla scomunica stessa. In Montamiata ...* Da questi documenti si deve dedurre che il monastero della SS. Trinità è cresciuto d'importanza e le sue badesse, sicure della loro forza, alzano la testa anche contro i superiori. Anzi l'importanza del cenobio le aiuterà a far carriera; vedi il documento seguente.

1243 dicembre 2. *Duchessa, badessa del monastero di S.Ambrogio di Montecellese, con il consenso di Bellafonte, prioressa della SS. Trinità sul Montamiata, e delle altre suore e converse del monastero, per pagare un debito di grano vende per £ 40 a M. Guelfo, potestà di Siena un pezzo di terra posto a Quercegrossa.*

Nota: suor Duchessa succeduta a suor Giuliana alla Trinità, fu come questa, in contrasto con il monastero di Montecellese e perciò scomunicata. Pare che poi succedesse nel priorato di questo a Trotta badessa. Si deve, inoltre, notare che la scomunica era qualcosa di personale che incideva sulle coscienze. Perché queste anime femminili dedite alla cura e alla salute dello spirito, dell'anima, rischiavano tanto? Perché la carriera, quel poco di mondano che esse trovavano nel monastero, diveniva poi così forte?

1284 maggio 6. Testamento di Ildebrandino il Rosso. *In nomine Domini, amen... (omissis)... Item iudicavit e reliquit heremo Sanctae Trinitatis viginti quinque libras usualis monete pro fabrica loci...*

1289 agosto 12. *Donna Bartolomea, priora della chiesa della SS.Trinità presso Santaflora, supplica la contessa Margherita Aldobrandeschi di restituire la chiesa di Bagiano, della diocesi di Sovana con le sue pertinenze e la terra detta Valle Fabrella in quel di Marsigliana che erano state donate al monastero dal conte Ildebrandino di Uguiccone, dalla moglie contessa Maria e dai figli Ildebrandino e Moruello. La contessa Margherita attuale detentrica di detti beni, visto l'istromento della donazione ed un privilegio di papa Alessandro III, che asseriva come essi appartenessero al monastero, acconsente senz'altro alla loro restituzione, riservandosi soltanto l'iuspatronato su la chiesa. Dal Castello di Pitigliano.*

1322 febbraio 9. Testamento, *factum sine fraude, del magnifico uomo messer Nello del fu messer Inghiramo della Pietra, della casa dei Pannocchieschi ... Lascia poi, pro salute et remedio anime sue, pro male habilitis et illicite habitis et subtractis,*

mille fiorini d'oro buono... a favore del monastero della SS.Trinità sul Montecalvo pro damnis tempore guerre... Nel Castello di Gavorrano...

(1412) gennaio 2, Santa Fiora. *Testamentum. In nomine Domini. Amen. Anno Dominice Incarnationis millesimo quadragesimo undecimo, indicione quinta, secundum morem et consuetudinem notariorum civitatis Senensis. Die vero secunda mensis ianuarii, cesarea et augusta sede ut Senios dicitur (...) Dominicus dictus el Mastro de la lana filius olim Manni de Sancta Flora comitis Guidonis, per Dei gratiam sanus mente sensu et intellectu, licet corpore languens, volens anime sue providere, temporaliaque sua bona voluit disponere per presentem suum nuncupatum testamentum (...). Item reliquit et legavit cum dictis modis ecclesie Sancte Trinitate in curia Sancte Flore, unum cerum valoris et costum unius floreni (...). Ego Jacobus filius olim ser Alini Thure notarii de imperiale auctoritate notarius.* (Tracce 2006 pag. 61. M. Nucciotti)

(1424) marzo 4. Santa Fiora. *Testamentum. In nomine Domini Amen. Anno ab ipsius domini salutifera incarnatione millesimo quadragesimo vigesimo tertio, indictione secunda, secundum cursum et praticam notariorum civitatis Senensis, die vero quarto mensis martii, tempore pontificatus sanctissimi in Christo Patris e Domini Domini Martini Divina Providentia Pape quinti, (...). Pateat omnibus evidenter quod Domina Mina olim filia Giontini Guidetti et relicta Bonuccie de Sancta Flora, sana per gratiam Yesu Christi mente, sensu et intellectu, sed corpore languens, volens per istum suum nuncupatum testamentum(...) et suam ultimam concedere et disponere voluntatem, (...). Item reliquid pro anima sua unum florenum expendi in actamine ecclesie Sancte Trinitatis. Item reliquid dicte ecclesie unam vegetunculam capacitatis trium (...) genarum. Item unam stagnatam (...).* (idem pag. 63).

Tra il 1300 e il 1500 i documenti sulla SS. Trinità diradano. Ma qualcosa si sa e qualcosa s'intuisce. È risaputo che lì, prima del 1500, all'inizio del dominio degli Sforza di Santa Fiora e prima che questi vi chiamassero i Frati Francescani, esisteva un eremo maschile. Per cui si deve pensare che le monache, forse per l'isolamento del luogo, facilmente soggetto a scorrerie di soldati e banditi – e quindi per la sua pericolosità - lo abbiano abbandonato e si siano ritirate nel centro abitato.

(24 maggio 1600) *Al nome sia di Dio e dela sua matre senpre Vergine Maria e dela vocata nostra santa Caterina qui di sotto fare ricordo in prima de lanima mia e poi del corpo in vocando senpre il nome di Dio e a sua cara matre il corpo sia sepolito nela chiesa del Convento di santo Agostino in nel mio deposito overo avello (...) e come consueto di lege, lase in prima soldi cinque a monsignor veschovo dela Città dela Pieve e cinque al signor Duca Sforza come è consueto ne testamenti, poi laso a Vicha mia moglie a me stata bona compagnia con tanta fatiga sua a mantenere la casa et alevare et a nutrire (...). (...), un fiorino al Convento dela Trinità, dui some di vino, un barile per ciascuno anno rispetto ale ricolte e un barile a quella compagnia dela Trinità, laso (...).* Testamento scritto, ma non sottoscritto dal testatore. (idem pag.88 Francesca Monaci).

A dì detto (12 agosto 1606) *morse (...?) di Filippo muratore di età di dodici anni in circa, non fu sacramentata perché non fummo chiamati, si era confessata alla Trinità e comunicata a dì 2 agosto.* Nota, in questo giorno ricade la festa del Perdono d'Assisi, che richiamava ed ha continuato a richiamare da un vasto territorio della Maremma e della Montagna tanti pellegrini a fruire di questa indulgenza e devozione fino a non molti anni fa.

Dal 1625, data dell'istituzione della parrocchia di S.Stefano Protomartire, le testimonianze e molta documentazione ci pervengono dai documenti parrocchiali da noi ampiamente citati nelle pagine indietro, come, per esempio, l'abbattimento e la ricostruzione della chiesa 6 ottobre 1763 *Essendo fra Gio.Batta guardiano si diede sepoltura al cadavero di Carlo Antonio Gerbini di Pitigliano, il quale cadde dai palchi della chiesa quando si fabbricava, facendo il manuale, in età di anni venti incirca munito del sagramento della penitenza e olio santo essendo vissuto tre ore incirca dopo la caduta e fu seppellito nel campo santo. Parimente nel giorno suddetto si diede sepoltura al cadavero di Domenico figlio di maestro Pietro Faltoni di Acqua Pendente il quale cadde dai palchi della chiesa al tempo che si fabbricava in età d'anni sedici incirca, facendo il*

manuale, munito del sagramento della penitenza e olio santo, essendo vissuto dopo la caduta tre ore incirca e fatte le solite esequie a tutti e due per carità fu seppellito nel campo santo.-

La testimonianza cruda della soppressione (vedi cap.1 I registri) del convento della SS. Trinità da parte del governo italiano avvenuta tra il 1866 ed il 1880 non è affatto descritta con termini realistici nei documenti storici, di essa è bene che non si sappia molto ed anche quando l'argomento è affrontato da parte di chi la subì, è trattato quasi con pudore.

Nell'Archivio Diocesano abbiamo avuto in mano questa lettera scritta su carta del tipo pagina di quaderno, che in alto riporta: *Per avere la pensione.*

A S.M.I. Vescovo Barzellotti.

Nel dì 15 agosto 1841 nella chiesa arcipretale di Piano Vincenzo nel secolo Francesco Danti ammesso al sacro ordine del presbiterato. Prego I.S.M.R. a mandarmi l'attestato d'ordinazione al sacerdozio colla vidimazione del sindaco costì con firma, visto e bollo, tutto in carta libera e in carità, giacché sono frate mendicante soppresso e sfrattato dal convento ed in tanto anticipandoli i dovuti mi confermo di S.M.R. umilissimo e devotissimo servitore. Firma fra Vincenzo M.R.

Santissima Trinità 30 aprile

Assistenti arciprete parroco Barzellotti e Giacomo Paradisi

L'atto è mancante dell'anno, che potrebbe essere intorno al 1870. L'appunto è la richiesta di una certificazione da parte del vescovo di Pitigliano dell'appartenenza di padre Vincenzo Danti all'ordine sacerdotale tra i Frati Minori di San Francesco, già dimorante nel Convento della SS.Trinità, ora secolarizzato per "legge". Da questo certificato dipendeva l'assegnazione della pensione del governo ai religiosi "soppressi" nei conventi confiscati. Il Padre Vincenzo Danti era nato a Selva l'11 aprile 1817 da Michele e Seravalle M.Caterina. Morì il 21 luglio 1891 per *malattia di ossa rattratte* e fu sepolto nel cimitero di Selva. Comunque riassume bene la situazione un atto di morte tratto dal registro di Stato Civile del Comune di Santa Fiora: il 1 aprile 1874 muore *fra Luigi Guidotti, al secolo Filippo, ex religioso laico minore riformato al soppresso convento della SS.Trinità di anni 78, pensionato del governo.*

Per concludere, oggi, anno 2006, ciò che era stato voluto e fatto da un solo uomo, seppure nobile, viene distrutto da tanti uomini per ignavia, per mancanza della volontà che ne salvaguardi la conservazione e l'utilizzo.